



ITALIAN TRADE AGENCY

ICE - Italian Trade Commission
Trade Promotion Office of the Italian Embassy

Ufficio di Johannesburg – Johannesburg Office

SUDAFRICA

ANALISI SETTORIALI

Gennaio 2018





ITALIAN TRADE AGENCY

ICE - Italian Trade Commission

Trade Promotion Office of the Italian Embassy

Ufficio di Johannesburg – Johannesburg Office

INDICE

<u>Contesto macroeconomico.....</u>	<u>3</u>
<u>Opportunità e rischi.....</u>	<u>4</u>
<u>Energia elettrica e rinnovabili,</u>	<u>8</u>
<u>Macchine ed attrezzature per l'agricoltura,</u>	<u>10</u>
<u>Macchine per confezionamento e imballaggio,</u>	<u>14</u>
<u>Macchine per l'industria alimentare,</u>	<u>15</u>
<u>Macchine per l'industria mineraria e delle costruzioni,</u>	<u>16</u>
<u>Macchine utensili e per fonderia,</u>	<u>18</u>
<u>Componentistica automotive,</u>	<u>20</u>
<u>Salute/Biomedicale,</u>	<u>21</u>
<u>Sicurezza,</u>	<u>23</u>
<u>Gestione e trattamento acque.....</u>	<u>24</u>
<u>Alta tecnologia,</u>	<u>26</u>
<u>Agroalimentare,</u>	<u>28</u>
<u>Arredamento e design,</u>	<u>30</u>
<u>Collaborazione industriale,</u>	<u>31</u>

Contesto macroeconomico

L'economia sudafricana sta attraversando un lungo periodo di crescita relativamente blanda (+1,5% in media nel quinquennio 2012-2016), comunque lontana dagli alti tassi, con picchi vicini al 6%, di cui aveva dato prova prima dell'esplosione della grande crisi finanziaria internazionale nel 2008. Tale crescita è ben al di sotto dell'obiettivo del 5% fissato dal governo nel piano di sviluppo lanciato nel 2011 (*National Development Plan*) e non consente al Sudafrica di generare ricchezza sufficiente per integrare le masse senza lavoro nell'economia nazionale. Così, in un paese che per molti versi mostra un volto notevolmente avanzato e che in diversi settori non teme il confronto con le economie più sviluppate del mondo, la disoccupazione non accenna a discostarsi dai tradizionali livelli da allarme sociale; ciò avviene, peraltro, in un contesto in cui il valore dell'indice di Gini denota una fortissima sperequazione dei redditi (il 20% della popolazione dispone del 70% del reddito nazionale) e oltre il 20% dei sudafricani continua a vivere al di sotto della soglia di povertà.

Nel 2016 il PIL sudafricano è cresciuto appena dello 0,3%, nettamente meno dell'anno precedente (1,3%). Complessivamente il reddito nazionale ammonta a 4.328 miliardi di rand, pari a 294 miliardi di dollari USA (circa un sesto del PIL italiano), cifra che corrisponde a un reddito pro capite di quasi 5.300 dollari (più che raddoppiato se calcolato a parità di potere d'acquisto). Va notato che la crescita demografica è pari all'1,6%: pertanto, agli attuali tassi di espansione del PIL, il reddito medio individuale tende ad assottigliarsi. La struttura economica sudafricana è tipica di un paese avanzato: il terziario contribuisce al PIL poco meno che per il 70%, principalmente con servizi finanziari e immobiliari (20,1%), commercio (15,3%), trasporti, logistica e comunicazioni (10,1%); l'industria – intesa in senso lato (includendo elettricità, acqua, costruzioni) - ha un peso vicino al 30%, che comprende maggiormente produzione manifatturiera (13,1%) ed estrattiva (8,1%), mentre il contributo dell'agricoltura, che in Sudafrica ha solide tradizioni, si è progressivamente ridotto fino all'attuale 2,7%, di cui circa metà è costituito da allevamento.

La debolissima crescita registrata nel 2016 rappresenta il punto più basso toccato dall'economia sudafricana dai tempi della grande crisi finanziaria del 2008-09. In generale, hanno pesato sul reddito nazionale una devastante siccità, senza precedenti negli ultimi trent'anni, nonché la crisi dell'industria mineraria, costretta a massicci licenziamenti dalla caduta della domanda internazionale (62.000 posti di lavoro perduti in un anno, pari al 12,8% dell'occupazione settoriale). Inoltre, la domanda interna è stata frenata dalla stretta monetaria imposta alla banca centrale sudafricana dagli sviluppi in atto sui mercati finanziari internazionali. Sul ristagno economico ha inciso la componente investimenti (solo 19,4% del PIL) della domanda aggregata: la scarsa fiducia degli imprenditori, sommatasi alla stretta monetaria, e le difficoltà finanziarie in cui versano molte aziende statali hanno provocato una netta contrazione degli investimenti, complessivamente diminuiti del 3,9% rispetto al 2015, in particolare nel settore privato (-6%).

In ogni caso, nei primi nove mesi del 2017 si è complessivamente assistito a una ripresa dell'economia. Il dato relativo a gennaio-marzo aveva fatto registrare una seconda variazione consecutiva al ribasso (-0,6%), ma il PIL sudafricano successivamente ha dato segni di chiaro recupero, con un +2,8%, nel trimestre aprile-giugno e un +2% a luglio-settembre, risollevando la crescita dell'intero periodo a un +1%. La ripresa è trainata dagli ottimi risultati in alcuni settori, in particolare dal vero e proprio boom agricolo, dopo anni bui (+23,1% nel primo, +38,7% nel secondo e +44,2% nel terzo trimestre), e dalla migliore performance dell'industria mineraria, che ha allontanato la crisi del 2016 (+13,1%, +8,2%, +6,6%); nel contempo, si registra un rialzo della produzione manifatturiera nel secondo e terzo trimestre (+1,5% e +4,3%) dopo un lungo periodo negativo, che durava da luglio 2016. Nel terziario spicca il rialzo, nel secondo e terzo trimestre (+2,5% e +1,2%), del settore di maggior peso, ossia servizi finanziari e immobiliari, dopo che esso aveva chiuso il primo trimestre con il segno meno (-1,2%) e interrotto una lunga serie storica di crescita senza soluzione di continuità. Nel complesso, dopo che ben

8 su 10 comparti dell'economia avevano fatto registrare una flessione o un ristagno del reddito nel primo trimestre del 2017, nel secondo e terzo trimestre il segno negativo si è riscontrato soltanto in due/tre casi, tra cui va segnalato quello delle costruzioni (-0,8%, -0,3% e -1,1%), che da quasi tre anni mostrano tassi di crescita deboli, attorno o inferiori all'1%, o negativi come nel 2017. La sia pur modesta ripresa economica non sostiene però l'occupazione: dopo una lieve discesa, nel secondo trimestre, fino al 27,1% della forza lavoro, nel terzo trimestre il tasso di disoccupazione è risalito al 27,7%, un picco che non si vedeva dal settembre del 2003. Si risollewa leggermente il livello di fiducia degli imprenditori (misurato dal *Business Confidence Index - BCI*): dopo un primo trimestre 2017 in cui tale livello, data una scala da 1 a 100, era sceso a 29 punti, toccando un fondo che non vedeva dalla grande crisi del 2009, nel quarto trimestre 2017 si è assistito a una risalita fino a 34 punti. La fiducia del mondo economico potrebbe ricevere nuova linfa dagli ultimi sviluppi politici, che hanno visto l'attuale vicepresidente del Sudafrica Ramaphosa, generalmente considerato una figura di garanzia in patria e all'estero, vincere a dicembre 2017 la sfida per la guida dell'*African National Congress (ANC)*, partito di maggioranza assoluta, superando uno snodo cruciale verso la conquista della presidenza del paese nel prossimo futuro.

In una prospettiva di lungo periodo, la valuta sudafricana (rand) mostra un'evidente tendenza al deprezzamento rispetto alle principali divise internazionali. Sul dollaro, il rand ha dimezzato il proprio valore dal 2011, all'inizio del quale valeva 6,6/1 contro l'attuale rapporto di 12/1. Pur sempre forte, benché molto meno accentuata, è stata la svalutazione nei confronti dell'euro nello stesso periodo, in cui il cambio rand/euro è passato da 10/1 agli attuali 15/1 circa. In generale, il tasso di cambio del rand è soggetto a forti oscillazioni che rendono il quadro valutario del Sudafrica notevolmente instabile: in soli due anni, tra dicembre 2015 e dicembre 2017, il valore del rand in rapporto alla moneta unica è variato tra un minimo di 19/1 e un massimo di 13,50/1.

Negli ultimi due anni le importazioni sudafricane dal mondo si sono bruscamente allontanate dal tetto dei 100 miliardi di dollari che avevano puntualmente superato o sfiorato nel quadriennio 2011-2014, e nel 2016 hanno toccato il punto più basso dai tempi della grande crisi finanziaria. Hanno inciso profondamente su questa caduta il rallentamento economico e, nella prima parte dell'anno, la svalutazione del rand, tanto che le importazioni sono diminuite a 75,1 miliardi di dollari rispetto agli 85,7 miliardi del 2015 (-12,4%). Il trend negativo si è tuttavia invertito nel 2017 (gennaio-novembre), quando le importazioni dal mondo hanno fatto segnare un incremento significativo, pari al 10,4% (da \$ 69,2 a 76,5 miliardi), rispetto allo stesso periodo del 2016. Gli acquisti dall'Italia hanno fatto registrare un risultato persino migliore, con un aumento del 18,4%, fino a 2 miliardi di dollari, che ha cancellato la brusca caduta dell'anno precedente (-17,4%).

Opportunità e rischi

A prescindere dagli aspetti congiunturali, certamente non favorevoli, il Sudafrica ha alcuni punti di forza strutturali che meritano una particolare sottolineatura:

- è di gran lunga l'economia africana più evoluta, potendo vantare: a) un settore privato autonomo e ben strutturato, con infrastrutture di marketing sofisticate; b) un sistema finanziario avanzato, paragonabile a quello dei paesi occidentali; c) infrastrutture di trasporto e un sistema logistico di ottimo livello;
- ha immense risorse minerarie, in particolare platino e affini, oro, diamanti, e non potrà che risollevarsi quando tornerà la fase rialzista del ciclo delle commodities, che porterà benefici allo stato di salute generale dell'economia, favorendo un rafforzamento del rand e un riequilibrio dei conti con l'estero destinati a restituire linfa a una domanda di importazioni ora indebolita;
- ha stipulato accordi commerciali con l'Unione Europea, e ultimamente l'[EPA - Economic Partnership Agreement](#) (già in vigore), che dà libero accesso al mercato sudafricano all'86% dei nostri prodotti, tra

Ufficio di Johannesburg – Johannesburg Office

cui la quasi totalità dei beni d'investimento e molti beni di consumo, garantendo inoltre una protezione speciale a ben 50 denominazioni d'origine italiane;

- destina ingenti risorse ed incentivi ad alcuni settori considerati strategici per l'industrializzazione e diversificazione dell'economia nazionale: a determinate condizioni, il governo sudafricano può anche fornire una partecipazione di sostegno attraverso la finanziaria pubblica *Industrial Development Corporation*;
- di per sé un paese di 55 milioni di abitanti, il Sudafrica va in realtà considerato un hub redistributivo in grado di servire gran parte dell'Africa subsahariana, soprattutto in ambito SADC - *Southern Africa Development Community*, un mercato comune per la circolazione delle merci che comprende 15 paesi e interessa ben 280 milioni di persone, nel quale opera peraltro diffusamente la GDO sudafricana.

A fronte di tali opportunità, si presentano alcuni rischi:

- le prospettive di crescita nel medio periodo non sono brillanti: partendo dalla base molto bassa del 2016 (+0,3%), il Fondo Monetario prevede un aumento medio del PIL pari all'1,8% nel periodo 2017-2021, indubbiamente debole per un paese che ha un tasso di incremento demografico dell'1,6% e un'economia che vantava tassi di crescita vicini al 6% nel primo decennio del secolo;
- il recente declassamento a "junk" da parte delle agenzie di rating Fitch e Standard and Poor's (in attesa che si pronunci Moody's) rischia di compromettere la fiducia dei mercati nel Sudafrica, mettendo a repentaglio la stabilità finanziaria di un'economia tradizionalmente sostenuta dall'afflusso di capitali esteri;
- l'instabile quadro valutario, con rinnovati rischi di una forte svalutazione del rand collegati al recente declassamento e alla stretta monetaria in vista negli Stati Uniti, causa incertezza negli scambi con l'estero e accentua la competizione basata sul prezzo in un mercato di per sé sensibile a questo fattore in molti comparti;
- il dirigismo del governo in campo economico-industriale può tradursi in una iper-regolamentazione del mercato, complicandone l'approccio per le piccole e medie imprese, con particolare riferimento alla complessa normativa *BBBEE (Broad Based Black Economic Empowerment)* e ai requisiti minimi di contenuto locale in settori come l'automotive e il ferroviario;
- gli investimenti in alcuni settori chiave dell'economia rischiano di essere frenati dalla mancanza di un quadro normativo complessivamente stabile e coerente: restano gravi incertezze nella riforma agraria e negli assetti proprietari delle società minerarie (in attesa della nuova *Mining Charter*), mentre è scesa un'ombra pesante sul Sudafrica quale destinazione sicura per gli investimenti esteri da quando, nel 2016, l'ex monopolista Eskom ha annunciato il rifiuto, giuridicamente infondato, di firmare i contratti di acquisto dell'elettricità prodotta dai gruppi privati concessionari nel settore delle rinnovabili, bloccando in tal modo l'esecuzione dei progetti anche di primarie società italiane.

A grandi linee, la struttura delle nostre esportazioni verso il Sudafrica può essere tracciata come segue e posta direttamente a confronto con l'incidenza che le stesse categorie merceologiche rivestono sulle importazioni sudafricane dal mondo (dato tra parentesi):

- macchinari e apparecchiature industriali 30,3% (11,8% SA-Mondo);
- prodotti chimici, esclusi farmaceutici 8,2% (8,7%);
- autoveicoli (incluse parti) e altri mezzi di trasporto 7,9% (9,9%);
- strumenti e componenti per la produzione e distribuzione elettrica 6,3% (4,1%);
- prodotti alimentari e bevande 5,6% (6,1%);
- prodotti siderurgici e altri prodotti in metallo 5,5% (5,8%);

- elettronica/optica/elettromedicale 5,3% (10%);
- prodotti farmaceutici 4,9% (2,8%);
- articoli in gomma e materie plastiche 4,3% (2,9%);
- materiali da costruzione 2,7% (1,4%);
- (articoli di) carta e cartone 2,2% (1,4%);
- apparecchi di uso domestico 2% (0,6%);
- articoli di abbigliamento e tessili 1,7% (3,8%);
- calzature e altri prodotti in cuoio 1,7% (1,1%);
- prodotti della raffinazione petrolifera 1,3% (3,9%);
- articoli di arredamento e illuminotecnica 1,4% (0,6%);
- gioielleria 0,8% (0,3%);
- occhialeria 0,8% (0,1%).

Emerge una netta prevalenza dei beni intermedi e d'investimento, che costituiscono il 75% circa del nostro export verso il Sudafrica, mentre i beni di consumo coprono grosso modo il restante 25 per cento. E' pertanto naturale che le presenti analisi si concentrino maggiormente sui beni strumentali, o comunque su comparti della meccanica, tecnologie o elettrotecnica (11 settori), riservando un'attenzione più limitata ai beni di consumo, che pure non mancano in alcuni settori di rilievo (agroalimentare, arredo/design), specie là dove il prodotto italiano ha margini per intercettare la nuova domanda proveniente dai ceti emergenti. Il confronto con la struttura delle importazioni Sudafrica-mondo sembra dimostrare, nel contempo, che non esistono settori o macrosettori, tra quelli dove l'Italia ha una specializzazione produttiva, in cui il Made in Italy sia scarsamente rappresentato nel mercato sudafricano. La sola possibile eccezione è il tessile-abbigliamento (benché non manchino i grandi marchi dell'alta moda), che in Sudafrica deve confrontarsi con consumatori mediamente sprovvisti di adeguato potere di acquisto (\$ 5.300 il reddito pro capite annuale), sia pure in un contesto economico "dualistico", più adatto all'alta o altissima gamma data la forte sperequazione dei redditi, con una notevole protezione tariffaria per le merci importate dall'Unione Europea (dazi intorno al 25%) a fronte di un'esenzione totale per quei paesi di area SADC in grado di produrre buona qualità a prezzi concorrenziali (specie Mauritius). I dati rivelano, peraltro, che in alcuni comparti l'Italia riesce a fare meglio del mercato, come ad esempio nella meccanica strumentale e nell'elettrotecnica, o anche nel caso di alcuni beni di consumo durevole (apparecchi di uso domestico). In generale, il prodotto italiano è ben conosciuto e gode di notevole prestigio in Sudafrica, senza contare che alla sua diffusione nel paese contribuisce la presenza di una folta comunità italiana residente (circa 50.000 persone), di prima o seconda generazione.

La sfavorevole congiuntura economica e la debolezza valutaria di lungo periodo (il rand si è comunque notevolmente riapprezzato negli ultimi mesi) non possono che rendere il mercato sudafricano meno ricettivo al prodotto straniero. Tuttavia, in alcuni comparti (come agricoltura e agroindustria) gli esportatori locali potrebbero approfittare di una debolezza del rand che si rivelasse strutturale per aumentare la propria proiezione estera, intensificando gli investimenti in beni capitali e aprendo nuove opportunità per la meccanica italiana. Un rand svalutato è inoltre un forte incentivo per gli investitori esteri, e la già robusta presenza italiana potrebbe rafforzarsi con nuovi investimenti produttivi in settori dove il governo punta a sviluppare un'industria manifatturiera locale (materiale ferroviario, automotive, ecc.), che sono stati evidenziati nelle presenti analisi settoriali.

Le analisi contengono anche indicazioni sugli strumenti promozionali a disposizione delle aziende che approcciano il mercato sudafricano, con un accento particolare sugli eventi fieristici. L'Ufficio ICE di Johannesburg, peraltro, organizza decine di delegazioni di operatori sudafricani alle fiere specializzate in Italia.

Esistono senza dubbio ampi margini per consolidare ed estendere, intercettando la domanda dove si riveli in crescita, la presenza commerciale e industriale italiana in Sudafrica nei settori tradizionalmente più forti del nostro



ITALIAN TRADE AGENCY
ICE - Italian Trade Commission
Trade Promotion Office of the Italian Embassy

Ufficio di Johannesburg – Johannesburg Office

modello di specializzazione produttiva. Sono stati inoltre evidenziati quei casi in cui tale presenza appare sottodimensionata rispetto alle potenzialità economiche del nostro paese. Occorre tuttavia tener presente che il panorama fieristico non sempre è interessante o di livello adeguato a promuovere il Made in Italy, nonostante costi di partecipazione piuttosto elevati. In linea generale, si ritiene che iniziative mirate come le missioni di operatori *in- ed outcoming* in visita ad aziende, distretti industriali, ecc. possano avere buona efficacia, con investimenti tutto sommato contenuti. Se è vero che, dal punto di vista merceologico, il prodotto italiano non appare nel complesso poco rappresentato in Sudafrica, resta probabilmente inespresso, tuttavia, il potenziale di mercato di alcuni territori/regioni del nostro paese, che iniziative di questa natura possono contribuire a far conoscere meglio agli operatori professionali sudafricani.

Energia elettrica e rinnovabili

IMPORT SUDAFRICA-MONDO 2014-2016, Macchine e componenti per energia elettrica (*gas turbines, electric motors, generators, transformers, accumulators, cables; electricity distribution & transmission equipment; photovoltaic cells etc*)
Principali fornitori, valori e quote di mercato (Fonte: SARS - South African Revenue Service)

Paese Partner	United States Dollars			% Quota			% Variaz. 2016/2015
	2014	2015	2016	2014	2015	2016	
Mondo	1.560.251.179	1.563.436.825	1.356.798.739	100.00	100.00	100.00	- 13.22
Cina	552.064.883	364.083.560	338.483.752	35.38	23.29	24.95	- 7.03
Germania	154.972.819	232.456.549	236.220.830	9.93	14.87	17.41	1.62
Danimarca	81.409.232	121.469.545	101.795.398	5.22	7.77	7.50	- 16.20
USA	146.791.122	137.556.398	88.458.437	9.41	8.80	6.52	- 35.69
Francia	56.158.349	97.063.604	74.479.524	3.60	6.21	5.49	- 23.27
Italia	54.785.146	155.536.896	72.084.843	3.51	9.95	5.31	- 53.65
Spagna	112.845.604	32.232.112	62.785.217	7.23	2.06	4.63	94.79
Malaysia	13.144.122	9.890.332	28.445.105	0.84	0.63	2.10	187.61
Paesi Bassi	13.269.872	2.723.499	26.758.957	0.85	0.17	1.97	882.52
India	18.415.032	30.948.838	23.686.611	1.18	1.98	1.75	- 23.47

VALUTAZIONI DI SETTORE/MERCATO

Nel contesto africano il Sudafrica spicca per potenza elettrica installata, circa 45.000 MW, e per estensione della rete di trasmissione e distribuzione, che riesce a soddisfare il 75% della domanda di energia (la media africana è appena il 26%). La compagnia elettrica nazionale, Eskom, che controlla anche trasmissione e distribuzione, figura peraltro tra i primi dieci produttori mondiali. Tra i combustibili impiegati nelle centrali di Eskom (42.800 MW in totale) prevale di gran lunga il carbone (85,2%), mentre gas (5,6%), nucleare (4,3%) e idroelettrico (1,4%) hanno un ruolo ancora marginale.

Nonostante le dimensioni del colosso elettrico nazionale, a partire dal 2008 il Sudafrica ha sofferto di un deficit energetico rivelatosi grave in alcuni momenti, anche se notevolmente attenuatosi nel 2016 in concomitanza con l'entrata in funzione di nuove centrali e un forte calo della domanda di energia dovuto al rallentamento economico generale. Se nel medio e lungo periodo tale deficit pone un limite strutturale alle potenzialità di crescita del paese, nel breve costringe a razionalizzare l'erogazione di energia elettrica (*load-shedding*), anche nei grandi centri, con forti disagi per le attività produttive e la popolazione. Peraltro, molte delle più vecchie centrali a carbone chiuderanno il proprio ciclo di vita nel prossimo decennio e dovranno essere smantellate. Il governo dà pertanto assoluta priorità allo sviluppo del settore e ha preventivato investimenti per 234 miliardi di rand (circa 16 miliardi di euro) nel quadriennio 2016-2020. Inoltre, nel 2011 il mercato è stato aperto ai privati nel campo delle rinnovabili, con ottimi risultati fino all'anno scorso. Il grande successo ottenuto ha indotto il governo ad estendere le liberalizzazioni, attraverso l'*Independent Power Producers Programme*, anche agli impianti di cogenerazione e alle centrali a carbone e gas naturale, per il quale sono previsti investimenti pari a 64 miliardi di rand (circa 3,7 miliardi di euro) nell'arco di 4/5 anni (i primi bandi di gara, che hanno anche interessato gruppi italiani, sono stati pubblicati nel 2016).

D'altro canto il problema energetico del Sudafrica non è solo nella generazione, ma anche nella carente manutenzione e nell'obsolescenza di molte centrali a carbone. La rete di trasmissione e distribuzione necessita ugualmente di massicci interventi per migliorarne l'efficienza.

L'inaffidabilità della fornitura pubblica di energia sta inoltre incentivando alcune grandi aziende a dotarsi di sistemi indipendenti di generazione: si tratta, ad esempio, di impianti a biomasse nel settore agricolo o fotovoltaici in quello minerario.

Nel 2016 le esportazioni italiane hanno subito un crollo da 155,5 a 72 milioni di dollari (-53,7%), che non appare tuttavia collegato a un vero e proprio rallentamento del mercato, bensì al completamento di grandi commesse ottenute negli anni scorsi da gruppi primari italiani (Salini-Impregilo/CMC, Ansaldo Energia, e – per quanto riguarda il solare/eolico – Enel Green Power), che restano comunque attivi sul territorio, partecipando alle nuove gare d'appalto indette dalle autorità locali.

Energie rinnovabili

Potenzialmente si tratta del settore più interessante in Sudafrica: da quando il governo, nel 2011, ha lanciato la prima fase del *Renewable Energy Independent Power Producers Procurement Program (REIPPPP)*, sono stati attratti oltre 13 miliardi di dollari di investimenti esteri nell'energia pulita, tra solare, eolico, biomasse e piccoli progetti idroelettrici. Il REIPPPP ha proiettato il Sudafrica tra le prime dieci destinazioni mondiali degli investimenti nelle rinnovabili: l'apporto alla potenza installata del paese ha finora raggiunto i 2.738 MW, a fronte di un'assegnazione di 6.376 MW a favore di numerosi produttori indipendenti. Per il Sudafrica le rinnovabili rappresentano anche la strada per ridurre la dipendenza dal termoelettrico a carbone, particolarmente inquinante dato l'impiego di tecnologie obsolete. Il governo sudafricano ha peraltro istituito un *National Green Fund* per facilitare progetti ecosostenibili ad alto valore aggiunto. Va notato infine che un rapporto dell'agenzia internazionale IRENA del 2016 identifica nel Sudafrica uno dei mercati in assoluto più interessanti al mondo per lo sviluppo dell'energia fotovoltaica.

A metà del 2016, tuttavia, il programma REIPPPP ha subito un'inopinata sospensione, dovuta al rifiuto – apparentemente del tutto illegittimo - da parte dell'ex monopolista Eskom, che controlla trasmissione e distribuzione, di firmare i contratti di acquisto dell'energia elettrica con le società concessionarie. Ciò ha improvvisamente bloccato l'avanzamento del programma, congelando 37 progetti già pronti per essere avviati e gettando in tal modo un'ombra pesante sull'immagine del paese come destinazione sicura per gli investimenti esteri. Alcuni osservatori collegano questa presa di posizione di Eskom, ufficialmente dovuta a un costo eccessivo delle energie da fonti rinnovabili, con la volontà politica di favorire il programma di sviluppo nucleare da 9.600 MW, che pure avrebbe costi proibitivi (1.000 miliardi di rand, pari a un quarto del PIL sudafricano) e tempi di realizzazione molto più lunghi.

Le aziende italiane hanno dato prova di saper cogliere le opportunità offerte dal boom delle rinnovabili in Sudafrica, ma non manca lo spazio, ove il programma si dovesse sbloccare, per attrarre altri player nazionali. In alcuni casi si è trattato di imprese arrivate al traino di grandi committenti italiani, ma non sono mancate iniziative autonome da parte di gruppi meno noti. Su tutti spicca la presenza di *Enel Green Power (EGP)*, che ha ottenuto commesse nelle gare pubbliche sudafricane per complessivi 1.229 MW di energia eolica e solare, con un investimento complessivo di oltre 1,5 miliardi di euro. Sono stati già allacciati alla rete elettrica 411 MW (5 centrali fotovoltaiche e una eolica), 111 MW sono in costruzione e ulteriori 705 MW sono stati ottenuti nell'ultimo round di aggiudicazioni, avvenuto nel 2015 (ma EGP resta in attesa che Eskom firmi i contratti di acquisto dell'energia elettrica). *Building Energy* si è aggiudicata il più grande progetto fotovoltaico del continente africano, ultimato nell'agosto 2014, più diversi impianti tra eolico, biomasse e idroelettrico. *Moncada Energy Group* ha costruito e gestisce, in partnership con un investitore sudafricano (*Solar Capital*), due centrali fotovoltaiche per complessivi 189 MW, mentre un altro impianto da 94,5 MW è in fase di completamento. *TerniEnergia* è attiva nella costruzione/manutenzione di tre impianti fotovoltaici (158,5 MW in totale) come subcontractor di Enel Green Power.

Non mancano infine opportunità per progetti di piccola o media portata nel settore idroelettrico. Il governo (v. [Sustainable Hydropower Generation Policy](#)) intende favorire gli investimenti privati (*IPP – Independent Power Producers*) nell'installazione/gestione di impianti idroelettrici presso dighe o sbarramenti già esistenti, per coprire

i picchi di domanda di energia. Quattordici siti sono stati identificati a questo fine in tutto il paese. Altri studi indipendenti avrebbero individuato migliaia di altri siti (6-8.000) dotati di potenziale idroelettrico, con capacità sempre inferiori ai 100 MW. Alcuni esempi di piccoli progetti idroelettrici realizzati in tempi recenti sono [Sol Plaatje](#) (3 MW), [Merino](#) (4 MW) e [Stortemelk](#) (4,5 MW).

Diverso è evidentemente il caso delle centrali con impianti ad accumulazione (*pumped-storage systems*): ne esistono quattro in Sudafrica, tra cui spicca quello ([Ingula](#)) da 1.332 MW recentemente completato dal consorzio CMC/Salini-Impregilo, il più grande nel suo genere in tutto il continente africano. Secondo alcuni esperti, esiste una domanda potenziale per impianti meno sofisticati e di dimensioni ridotte.

OPPORTUNITA' PER LE AZIENDE ITALIANE

Benché le statistiche dimostrino che l'industria italiana ha colto con buon tempismo le opportunità offerte dal settore in Sudafrica, i corposi programmi di sviluppo governativi, se ripartiranno a breve, creeranno spazio per attrarre altri investitori, società di impiantistica, subfornitori di componentistica elettromeccanica ecc.

FIERE ED ALTRE INIZIATIVE PER IL SETTORE

[POWER-GEN AFRICA \(Johannesburg, 17-19 luglio 2018, annuale\)](#). Si tratta del principale evento fieristico dedicato all'energia in Sudafrica (generazione e distribuzione) e comprende una ricca offerta convegnistica a latere della manifestazione. Al momento vi partecipano soltanto alcune grandi società italiane già attive nel mercato sudafricano (Ansaldo Energia). Un padiglione italiano dovrebbe anche comprendere una corposa sezione dedicata specificamente alle rinnovabili (solare, eolico, biomasse).

[POWER & ELECTRICITY WORLD AFRICA \(Johannesburg, 27-28 marzo 2018, annuale\)](#). Altra manifestazione dedicata all'energia, in particolar modo quella solare.

[AFRICAN UTILITY WEEK \(Città del Capo, 15-17 maggio 2018, annuale\)](#). Interessante manifestazione dedicata a trattamento acque, energie rinnovabili e in generale servizi di pubblica utilità, che ospita aziende primarie e presenta a latere un nutrito programma convegnistico.

Macchine ed attrezzature per l'agricoltura

IMPORT SUDAFRICA-MONDO 2014-2016, Macchine e attrezzature per agricoltura							
Principali fornitori, valori e quote di mercato (Fonte: SARS - South African Revenue Service)							
Paese Partner	Dollari USA			% Quota			% Variaz. 2016/2015
	2014	2015	2016	2014	2015	2016	
Mondo	781.358.622	553.772.642	431.453.411	100,00	100,00	100,00	- 22,09
Stati Uniti	245.174.979	170.529.737	116.315.549	31,38	30,79	26,96	- 31,79
Germania	111.152.302	76.394.353	64.240.562	14,23	13,80	14,89	- 15,91
Italia	74.751.114	53.956.769	43.302.207	9,57	9,74	10,04	- 19,75
India	38.151.093	33.262.738	29.980.326	4,88	6,01	6,95	- 9,87
Francia	72.077.597	39.077.175	21.403.986	9,22	7,06	4,96	- 45,23
Cina	27.637.055	18.452.363	20.256.528	3,54	3,33	4,69	9,78
Paesi Bassi	22.666.632	15.447.285	17.817.960	2,90	2,79	4,13	15,35
Turchia	19.047.207	18.029.096	14.528.269	2,44	3,26	3,37	- 19,42
Regno Unito	21.828.420	13.965.063	13.469.186	2,79	2,52	3,12	- 3,55
Messico	32.569.857	15.893.838	11.552.094	4,17	2,87	2,68	- 27,32

VALUTAZIONI DI SETTORE/MERCATO

Il settore primario (esclusa l'attività mineraria) contribuisce al PIL sudafricano nella misura del 2,5%, di cui uno 0,4% va attribuito alla silvicoltura e uno 0,1% alla pesca. L'ormai modesto contributo al reddito nazionale non è tuttavia uno specchio fedele del peso dell'agricoltura, che fornisce la materia prima a una robusta industria della trasformazione (25% del PIL manifatturiero) e si caratterizza, nei segmenti più avanzati, per una spiccata capacità

di competere sui mercati internazionali: in particolare, la viticoltura e il comparto degli agrumi danno un importante contributo all'export, mentre la produzione granaria e l'allevamento - quest'ultimo vale da solo circa metà del reddito agricolo - svolgono piuttosto un ruolo cruciale nell'alimentare una popolazione che ha raggiunto i 55 milioni di abitanti, in gran parte condizionati da una bassa capacità di spesa.

Il 68,8% della superficie del Sudafrica - 122 milioni di ettari in totale, di cui 100 milioni sfruttabili a fini agricoli - è costituito da terreni adatti al pascolo, l'1,2% da coltivazioni forestali e il 13,7% da arativi, dei quali un quinto circa è considerato altamente fertile; solo 1,5 milioni di ettari sono sottoposti ad irrigazione. Benché non sia facilmente identificabile una precisa vocazione agricola delle varie regioni sudafricane, in linea di massima valgono i seguenti caratteri generali:

- frumento e colture intensive nella regione del Capo e nell'Eastern Cape;
- mais nel Free State e nello Mpumalanga;
- colture subtropicali (canna da zucchero, mango, papaya, ananas, ecc.) nella regione del KwaZulu Natal;
- allevamento dei bovini nelle regioni orientali del paese, favorite da maggiori risorse idriche, mentre gli ovini prevalgono nelle più aride aree centrali e occidentali.

Si stima che circa il 95% della produzione agricola sudafricana destinata al mercato provenga da imprese di grandi dimensioni. Si tratta di circa 40.000 aziende di estensione media pari a 2.000 ettari, risultato di un progressivo consolidamento avvenuto nell'ultimo ventennio. La punta di diamante del settore è rappresentata da circa 2.500 aziende contraddistinte da altissima efficienza produttiva e forte propensione agli investimenti. In generale, la necessità di incrementare la produttività per poter competere sui mercati e una conflittualità del lavoro piuttosto elevata hanno contribuito ad incoraggiare una crescente meccanizzazione agricola, riducendo la manodopera impiegata nel settore.

In Sudafrica la produzione agricola è soggetta a forte volatilità a causa della dipendenza del settore dai mercati esteri e da condizioni atmosferiche che possono rivelarsi inclementi. Dopo ottimi risultati nel 2013 (+4,5%) e soprattutto 2014 (+6,9%), nel 2015 l'agricoltura sudafricana è stata colpita dalla peggiore siccità degli ultimi trent'anni, con danni particolarmente gravi nel Free State e nelle regioni del Nord-Ovest. Le condizioni climatiche avverse, caratterizzate da scarse precipitazioni e temperature record nell'ultima parte dell'anno, hanno provocato una forte contrazione del reddito agricolo, diminuito del 6,1% rispetto al 2014. Il problema idrico sta diventando molto serio in Sudafrica e può costituire un limite strutturale alla crescita della produzione agricola: il paese, con un territorio classificato per il 90% come arido o semi-arido, è al trentesimo posto tra quelli con minori precipitazioni al mondo (495 mm all'anno, peraltro mal distribuiti sul territorio nazionale, contro la media mondiale di 1033 mm) e l'agricoltura assorbe già il 57% dell'acqua complessivamente utilizzata.

La pessima congiuntura cominciata nel 2015 è durata fino a tutto il 2016, pur attenuandosi notevolmente dal terzo trimestre di quest'ultimo anno. Al -6,1% del 2015 ha fatto così seguito un ancor più pesante -7,8% nel 2016, negli ultimi mesi del quale si è finalmente avuta una schiarita grazie a un netto miglioramento delle condizioni climatiche, che avrà effetti positivi sulla produzione nel 2017. I dati preliminari indicano una chiarissima inversione di tendenza: il raccolto estivo (mais, soya, girasole, ecc.) ammonterà a 16,9 milioni di tonnellate, facendo segnare un incremento dell'80% rispetto all'anno scorso, con mais (14,5 milioni di tonnellate) e soya (1,2 milioni) che toccheranno quantità vicine o superiori ai propri record storici. Gli ultimi dati dimostrano che dell'enorme incremento produttivo stanno già beneficiando gli investimenti in macchinari.

Dato un valore della produzione agricola vendibile pari a 260 miliardi di rand (2016, € 16 miliardi), il contributo maggiore arriva dai prodotti di origine animale (47,6%), seguiti da orticoltura e altre colture intensive (30,5%), e

colture cerealicole estensive (22%). Considerati questi tre macrocomparti, nel primo la maggior parte del reddito è generato da pollame (40 miliardi di rand, 15,4% dell'intera produzione agricola sudafricana), bovini da macello (33 miliardi, 12,7%) e latte (15,7 miliardi, 6%). Nel comparto delle colture intensive incidono maggiormente ortaggi (27,7 miliardi, 9,5%), frutta decidua e di altro tipo (21,2 miliardi, 8,1%), e agrumi (17,7 miliardi, 6,8%), tutti prodotti che danno un forte contributo all'export agricolo. Quanto alle colture estensive, è il mais a dare l'apporto principale (27,4 miliardi, 10,5%), davanti a canna da zucchero (7,6 miliardi, 2,9%), frumento (6,5 miliardi, 2,5%) e girasole (4,8 miliardi, 1,8%).

Il Sudafrica è tradizionalmente un forte importatore netto di macchine e attrezzature per l'agricoltura: si stima che circa l'80% del macchinario in uso sia di provenienza straniera, in particolare quello tecnologicamente più avanzato, mentre sono prodotte localmente le attrezzature meno sofisticate o quelle progettate per essere adattate a particolari condizioni esistenti nel paese o nei mercati dell'area. Peraltro, la svalutazione del rand nel lungo periodo sta incoraggiando i costruttori sudafricani ad aumentare la produzione, sia per il mercato interno che per un non trascurabile export (184 milioni di dollari nel 2016).

Tradizionalmente, il mercato sudafricano è stato dominato da trattori e mietitrebbiatrici, che riflettono le principali colture estensive cerealicole da campo; ultimamente, tuttavia, vanno assumendo un ruolo crescente le attrezzature per l'irrigazione. Generalmente la provenienza del macchinario rispecchia anche la vocazione agricola prevalente dei territori: il Made in USA è pertanto più diffuso dove dominano coltivazioni cerealicole estensive, come nel Free State e Mpumalanga, mentre l'uso di macchine italiane ed europee si addensa laddove prevale un'agricoltura più intensiva, come nella regione del Capo.

Le importazioni sudafricane di macchine agricole dal mondo sono strutturate come segue (2016, tra parentesi il dato del 2015):

- trattori 39,6% (34,8%);
- parti e ricambi vari 13,8% (15,7%);
- macchine/impianti per irrorare/irrigare 8,5% (8,3%);
- pulitrici e selezionatrici per uova e altri prodotti agricoli 5,4% (4,2%);
- mietitrebbiatrici 4,9% (9,1%);
- imballatrici 3,4% (2,9%);
- raccogliatrici 3,3% (4,6%);
- seminatrici 3,1% (3,6%);
- aratri, erpici, scarificatori, estirpatori, zappatrici e altri attrezzi 2,6% (2,6%);
- tosatrici da prato 2% (1,5%);
- attrezzature per avicoltura 1,8% (2,6%);
- mungitrici 1,8% (1,6%);
- macchine per la preparazione di mangimi 1,7% (1,4%);
- altro 8,1% (12,1%).

I dati mostrano un forte calo delle importazioni sudafricane di macchine agricole nel 2016, diminuite a 431 milioni di dollari dai 554 milioni rilevati l'anno precedente (-22,1%). La flessione è ancora più grave se si considera che anche il 2015 era stato particolarmente negativo, tanto che in appena un biennio (2015-16) gli acquisti dall'estero si sono pressoché dimezzati (-44,8%). Secondo le statistiche sudafricane, nel 2016 gli investimenti complessivi in beni capitali (trattori, macchinari, attrezzature) nel settore agricolo sono ammontati a 10 miliardi di rand, pari a 686 milioni di dollari al cambio medio annuale: una stima sommaria rivela quindi che circa il 63% degli acquisti è stato assorbito da macchine e attrezzature importate.

Gli Stati Uniti restano di gran lunga il principale fornitore del Sudafrica, con una quota del 27% nel 2016, davanti a Germania (14,9%), Italia (10%), India (7%), Francia (5%), Cina (4,7%), Paesi Bassi (4,1%) e Turchia (3,4%). Per il Sudafrica l'Italia è tradizionalmente uno dei principali mercati di approvvigionamento di macchine agricole, dopo Stati Uniti e Germania. La quota italiana del 2016 è in lieve aumento sull'anno precedente (+0,3 punti percentuali), benché la caduta delle importazioni sudafricane dal mondo si sia inevitabilmente riflessa anche sul valore degli acquisti dall'Italia, scesi da 54 a 43,3 milioni di dollari (-19,8%). Ampliando lo sguardo agli ultimi cinque anni, si nota che il valore massimo raggiunto dalle importazioni dall'Italia (nonché record storico) è 94 milioni di dollari nel 2012, corrispondente a una quota di mercato dell'11 per cento. Per gli esportatori italiani di macchine agricole lo sbocco offerto dal mercato sudafricano si è notevolmente ristretto negli ultimi anni: se nel 2012 il Sudafrica assorbiva l'1,8% del loro export, questa quota si è ridotta ad appena l'1,04% nel 2016. In tal modo, quello che nel 2012 era il 13° mercato di sbocco per l'Italia, è precipitato fino al 27° posto l'anno scorso.

OPPORTUNITA' PER LE AZIENDE ITALIANE

Le macchine agricole italiane sono generalmente ben conosciute dagli operatori sudafricani e godono di un'immagine di mercato alta o medio-alta. La strategia promozionale deve puntare al mantenimento delle posizioni conquistate, approfittando del probabile incremento degli investimenti legato alla ripresa dell'agricoltura per contribuire a restituire al mercato sudafricano quel lustro che aveva fino a qualche anno fa per i costruttori italiani. Per risultare più efficace, tale strategia deve anche articolarsi in interventi mirati verso le aree dove prevale un'agricoltura intensiva, potenzialmente più ricettive al prodotto italiano.

La debolezza del rand sta inoltre orientando una parte degli acquisti verso i costruttori locali. Sono evidenti i rischi per il nostro export, in questo come in altri settori, ove tale debolezza si rivelasse strutturale, specie per quegli utilizzatori finali che non sono orientati prevalentemente all'export. Una strada per ovviare al problema è data dalla costituzione di joint ventures produttive con partner industriali sudafricani per l'assemblaggio in loco delle componenti più tecnologiche della macchina.

FIERE ED ALTRE INIZIATIVE PER IL SETTORE

NAMPO (Bothaville, maggio, annuale). La partecipazione annuale alla NAMPO, al momento unico grande evento fieristico dedicato al settore agricolo in Sudafrica, costituisce un punto di riferimento irrinunciabile per i costruttori italiani di macchine interessati a questo mercato. La fiera non è soltanto un'occasione per esporre il prodotto e creare immagine, approfittando di un bacino molto ampio di visitatori professionali, ma anche per incontrare gran parte dei principali importatori e distributori di macchine agricole che operano in Sudafrica, pressoché tutti presenti con propri stand. Dopo un decennio di assenza, nel 2015 ICE e FederUnacoma hanno ripreso la partecipazione a questa manifestazione ormai cinquantennale (la prima edizione fu nel 1967) con l'obiettivo di assistere le nostre aziende, soprattutto le piccole e medie, nei loro sforzi di marketing in Sudafrica, segnalando nel contempo al mercato la forza dell'industria italiana di settore (8 miliardi di euro di fatturato, di cui la metà circa esportata, con l'Italia terzo esportatore mondiale). La partecipazione istituzionale e associativa consente inoltre di tastare il polso ai dealer locali e di sondare gli altri operatori presenti, al fine di cogliere gli sviluppi in atto nel mercato ed acquisire un patrimonio di informazioni e conoscenze settoriali utili a indirizzare le scelte promozionali del prossimo futuro.

Missione in Sudafrica con visite aziendali. Un intervento più mirato rispetto alla partecipazione fieristica potrebbe prevedere una missione di aziende italiane in Sudafrica per incontri B2B e visite aziendali, in particolar modo nell'area del Capo, dove prevale un'agricoltura più intensiva e maggiormente ricettiva alle caratteristiche del macchinario italiano.

Macchine per confezionamento e imballaggio

IMPORT SUDAFRICA-MONDO 2014-2016, Macchine per confezionamento e imballaggio							
Principali fornitori, valori e quote di mercato (Fonte: SARS - South African Revenue Service)							
Paese Partner	United States Dollars			% Quota			% Variaz. 2016/2015
	2014	2015	2016	2014	2015	2016	
World	191.169.668	181.793.232	179.892.932	100.00	100.00	100.00	- 1.05
Germany	36.104.199	56.000.246	62.504.415	18.89	30.80	34.75	11.61
Italy	61.772.382	45.959.005	45.003.184	32.31	25.28	25.02	- 2.08
China	18.140.500	19.021.890	12.872.858	9.49	10.46	7.16	- 32.33
Switzerland	2.693.155	2.394.479	10.384.974	1.41	1.32	5.77	333.70
United Kingdom	7.228.056	4.848.671	6.126.846	3.78	2.67	3.41	26.36
Australia	1.948.576	4.041.848	5.490.668	1.02	2.22	3.05	35.85
United States	5.956.719	3.086.661	5.303.801	3.12	1.70	2.95	71.83
Spain	5.721.889	7.028.515	5.187.968	2.99	3.87	2.88	- 26.19
France	6.720.050	6.951.239	4.586.306	3.52	3.82	2.55	- 34.02
Netherlands	7.380.902	7.753.026	3.930.600	3.86	4.26	2.18	- 49.30

VALUTAZIONI DI SETTORE/MERCATO

In Sudafrica il settore del confezionamento ed imballaggio è considerato particolarmente avanzato e ricettivo alle innovazioni. Impiega almeno 50.000 addetti direttamente e altrettanti indirettamente, rappresentando un giro d'affari che supera i 55 miliardi di rand. Il consumo di materiali si aggira attorno ai 3 milioni di tonnellate ogni anno: la carta contribuisce per il 32,8% del volume e per il 29% del valore, la plastica per il 24,9% e il 48,7%, il vetro per il 29% e l'11% ed il metallo per l'8% e 10,1%. Per oltre un quarantennio il settore ha avuto una crescita media annuale del 4,8%, costantemente superiore a quella del PIL sudafricano. Una delle ragioni di tale sviluppo va individuata nell'alto livello qualitativo dei punti di vendita al dettaglio detenuti da un'agguerrita rete di catene della grande distribuzione, che si rivelano in continua crescita competitiva. Contribuisce inoltre la crescita dell'industria utilizzatrice (agroalimentare e farmaceutica). Il Sudafrica è importatore di tecnologie per confezionamento e imballaggio e l'Italia è tradizionalmente tra i suoi primi fornitori.

OPPORTUNITA' PER LE AZIENDE ITALIANE

Le nostre aziende di punta sono ben conosciute in Sudafrica, dove alcune di esse hanno filiali commerciali, e le tecnologie italiane vantano una presenza diffusa nel mercato. All'ultima PROPAK AFRICA (marzo 2016) è emerso tuttavia il rischio che la debolezza del rand possa intensificare una concorrenza basata sul prezzo, spingendo una parte dell'industria utilizzatrice, specie se non orientata all'export, a spostare la domanda su fornitori a basso costo (Cina, Taiwan). D'altro canto, le industrie utilizzatrici in Sudafrica, in particolare alimentare e farmaceutica, sono caratterizzate da elevata competitività e hanno le potenzialità per accentuare il proprio orientamento all'export, investendo in tecnologie innovative.

FIERE ED ALTRE INIZIATIVE PER IL SETTORE

PROPAK CAPE (*Città del Capo, 2020, triennale*). Edizione minore rispetto alla fiera gemella PROPAK AFRICA, si svolge a Cape Town, in un'area dove è massicciamente presente l'industria agroalimentare, cui è principalmente indirizzata (sia trasformazione che confezionamento/imballaggio).

PROPAK AFRICA (*Johannesburg, 12-15 marzo 2019, triennale*). La PROPAK è una delle principali manifestazioni settoriali dell'Africa subsahariana e attira espositori anche di aree attigue all'imballaggio, come l'industria della trasformazione.

Macchine per l'industria alimentare

IMPORT SUDAFRICA-MONDO 2014-2016, Macchine per industria alimentare							
Principali fornitori, valori e quote di mercato (Fonte: SARS - South African Revenue Service)							
Paese Partner	United States Dollars			% Quota			% Variaz. 2016/2015
	2014	2015	2016	2014	2015	2016	
Mondo	166.364.104	151.828.780	126.273.660	100.00	100.00	100.00	- 16.83
Germania	32.473.295	29.283.086	27.949.515	19.52	19.29	22.13	- 4.55
Italia	23.047.920	29.122.455	22.918.562	13.85	19.18	18.15	- 21.30
Cina	9.906.618	10.387.587	13.070.447	5.95	6.84	10.35	25.83
USA	16.836.693	17.166.680	12.021.415	10.12	11.31	9.52	- 29.97
Paesi Bassi	9.680.388	12.902.668	9.020.270	5.82	8.50	7.14	- 30.09
Svizzera	21.026.900	16.564.358	8.290.618	12.64	10.91	6.57	- 49.95
Francia	5.785.318	4.751.352	6.563.845	3.48	3.13	5.20	38.15
Regno Unito	6.896.550	5.595.186	4.856.214	4.15	3.69	3.85	- 13.21
Spagna	2.491.803	3.047.298	3.181.642	1.50	2.01	2.52	4.41
Danimarca	5.356.495	5.040.208	3.073.869	3.22	3.32	2.43	- 39.01

VALUTAZIONI DI SETTORE/MERCATO

L'industria alimentare rappresenta il 25% del PIL manifatturiero sudafricano e ne costituisce il principale comparto, potendo contare, a monte, su un settore agricolo-zootecnico tradizionalmente forte. In particolare, l'agroindustria contribuisce al PIL totale nella misura del 5,5% e dà lavoro a 1 milione e 100 mila persone. Buona parte dei prodotti agroalimentari venduti in Sudafrica è di origine nazionale: l'industria della trasformazione è concentrata in poche grandi holding e molto competitiva, in grado di realizzare prodotti di buona qualità, anche di nicchia, e dotata di una spiccata capacità di proiettarsi sui mercati internazionali, anche occidentali. Pur restandone un importatore netto, il Sudafrica è in effetti un forte esportatore di prodotti alimentari (circa 4 miliardi di dollari), e potrebbe avvantaggiarsi nel medio periodo di una debolezza del rand che si dimostrasse strutturale. Tra le attività a maggior valore aggiunto si segnalano: lavorazione della carne, lavorazione e conservazione di frutta e verdura, produzione di olii vegetali ed animali, produzione lattiero-casearia (è presente anche Parmalat), industria molitoria e della panificazione, raffinazione dello zucchero e produzione dolciaria.

Se è vero che le importazioni di macchinari nel 2016 hanno subito una battuta d'arresto (-16,8%), resta il fatto che alcune imprese di punta hanno recentemente effettuato investimenti di rilievo, lanciando al mercato segnali incoraggianti: il gruppo [Dursot Food Corporation](#), attivo nell'industria del pomodoro attraverso la controllata [All Joy Foods](#), ha avviato un impianto da 100 milioni di rand (circa 6 milioni di euro) per la produzione di concentrato di pomodoro nella regione del Limpopo. Questo progetto ha ricevuto grande attenzione dal governo: uno degli obiettivi fondamentali della politica industriale sudafricana, così come delineata dall'[Industrial Policy Action Plan \(IPAP\)](#), è proprio quello di incentivare investimenti in settori ad alta intensità di lavoro, come l'agroindustria. Inoltre, [Rhodes Food Group](#) è stato recentemente protagonista di una vasta campagna di acquisizioni, con annessi investimenti per ampliare la capacità produttiva delle nuove controllate. Altre eminenti realtà autenticamente sudafricane, che vantano in molti casi vaste ramificazioni in tutta l'Africa subsahariana, sono [Tiger Brands](#), un gruppo dal fatturato consolidato pari a 32 miliardi di rand (circa € 2 miliardi) capace di esportare in Europa, Stati Uniti e Australia, [Pioneer Foods Group](#), che ha recentemente acquisito una società britannica ([Streamfoods holding](#)), nonché [RCL Foods](#) e [AVI](#). Questi gruppi sono affiancati dalle grandi multinazionali del settore che operano anche in Sudafrica (Nestlé, Unilever). A valle l'industria alimentare può contare su un sistema distributivo che negli ultimi anni si è rapidamente modernizzato e controlla il 70% circa delle vendite, dando anche forte impulso all'industria della trasformazione attraverso un *private label* sempre più diffuso e sofisticato (di cui, per inciso, beneficiano anche molte aziende agroalimentari italiane).

La produzione di macchinari per l'industria alimentare si è sviluppata in Sudafrica parallelamente alla crescita dell'export: di conseguenza, i segmenti maggiormente avanzati sono il confezionamento ed imballaggio e la catena del freddo. Inoltre, la rapida ascesa del settore vitivinicolo e della birra ha consentito un discreto sviluppo di applicazioni strumentali, soprattutto nel comparto dell'imbottigliamento. Tuttavia, se si escludono limitate applicazioni tecnologiche in comparti di nicchia, molto spesso protette da brevetti, la produzione interna sudafricana di macchinari per l'industria alimentare non risulta tecnologicamente sofisticata e l'età media delle macchine installate resta molto elevata. Di conseguenza, il settore della trasformazione agroindustriale, soprattutto nei comparti ad appannaggio quasi esclusivo dei grandi gruppi produttivi, dipende fortemente dalle forniture estere, provenienti principalmente dall'Unione Europea e dagli Stati Uniti, ma anche da Cina e altri paesi del Far East.

OPPORTUNITA' PER LE AZIENDE ITALIANE

La tecnologia italiana è presente e ben conosciuta in Sudafrica ma è prevedibile che si aprano nuove opportunità in un settore che appare destinato a crescere, sia pure in un contesto di sostanziale stagnazione economica generale.

FIERE ED ALTRE INIZIATIVE PER IL SETTORE

FOOD & DRINK TECHNOLOGY AFRICA (Johannesburg, 4-6 settembre 2018, biennale). Per il settore si tratta dell'appuntamento più importante, dotato di forte capacità di attrazione per gli espositori esteri e gli operatori dell'area SADC in quanto organizzato da *Messe München*. Le aziende italiane hanno la possibilità di presentarsi al mercato sudafricano confrontandosi direttamente con i loro principali concorrenti europei.

Macchine per l'industria mineraria e delle costruzioni

IMPORT SUDAFRICA-MONDO 2014-2016, Macchine per industria mineraria e delle costruzioni							
Principali fornitori, valori e quote di mercato (Fonte: SARS - South African Revenue Service)							
Paese Partner	United States Dollars			% Quota			% Variaz. 2016/2015
	2014	2015	2016	2014	2015	2016	
Mondo	1.355.310.997	921.333.413	597.630.126	100.00	100.00	100.00	- 35.13
Regno Unito	159.095.950	123.273.566	82.151.965	11.74	13.38	13.75	- 33.36
Svezia	96.527.929	89.914.236	79.900.459	7.12	9.76	13.37	- 11.14
Cina	107.488.654	90.526.160	68.713.742	7.93	9.83	11.50	- 24.10
USA	393.229.717	201.550.763	63.008.320	29.01	21.88	10.54	- 68.74
Giappone	128.478.400	80.896.184	50.362.315	9.48	8.78	8.43	- 37.74
India	44.638.375	49.417.351	36.660.144	3.29	5.36	6.13	- 25.82
Finlandia	37.947.913	28.815.701	33.078.398	2.80	3.13	5.53	14.79
Germania	63.277.940	35.612.227	31.339.595	4.67	3.87	5.24	- 12.00
Italia	22.958.394	32.990.087	20.132.445	1.69	3.58	3.37	- 38.97
Brasile	26.648.641	20.953.977	13.213.504	1.97	2.27	2.21	- 36.94

VALUTAZIONI DI SETTORE/MERCATO

La ricchezza mineraria del Sudafrica è imponente e, a prescindere dall'attuale congiuntura sfavorevole, illustra con efficacia immediata le grandi potenzialità economiche del paese. Il Sudafrica è il primo produttore al mondo di platino e affini (palladio, rodio, ecc.), di cui detiene il 94% delle riserve mondiali, cromo (40% delle riserve) e manganese (29%), ed è tra i primi dieci produttori di pietre preziose (5° posto), oro (7°, 11% delle riserve) e minerale di ferro (7°). E' inoltre il 7° produttore e 5° esportatore mondiale di carbone, di cui possiede il 95% delle riserve africane: da esso deriva il 90% della sua produzione di energia elettrica e una cospicua produzione di

combustibili sintentici. Nella graduatoria delle principali esportazioni sudafricane nel 2016, le commodities occupano sette delle prime dieci posizioni.

Vero è che l'industria mineraria ha ridotto il proprio peso sul PIL nazionale fino all'attuale 8% e attraversa ora una fase congiunturale assai critica (con una forte contrazione produttiva, -4,7%, nel 2016) dopo che il crollo dei prezzi sui mercati internazionali ha indotto molti grandi gruppi (*Anglo American* in testa) a programmare massicci disinvestimenti. Il rallentamento economico cinese e, ancor di più, il cambiamento strutturale in atto nel colosso asiatico verso un'economia maggiormente orientata a consumi e servizi piuttosto che alla produzione manifatturiera e all'export, con conseguente assottigliamento della domanda di materie prime e caduta dei loro prezzi, non può che colpire pesantemente quelle economie, come il Sudafrica, che hanno nell'industria estrattiva un tradizionale punto di forza.

La crescita economica piatta, la necessità di contenere la spesa pubblica da parte del governo e la crisi dell'industria mineraria hanno messo sotto pressione anche le costruzioni, mentre le più grandi società del settore (*tra cui WBHO, Aveng, Stefanutti, Raubex, Murray & Roberts*) sono state colpite da forti sanzioni amministrative da parte dell'antitrust (*Competition Commission*) per comportamenti collusivi. La situazione è ben illustrata dalla debolissima crescita delle costruzioni nel 2016, appena +0,7%, che configura il peggior risultato dal 2011. Viste le difficoltà di bilancio pubblico, gli stanziamenti del governo per lo sviluppo delle infrastrutture strategiche nell'arco di tre anni (2017-2020), pari a 413 miliardi di rand (circa 28,5 miliardi di euro), potrebbero in realtà rivelarsi teorici, almeno in parte, e insufficienti a dare un contributo decisivo alla ripresa del settore.

Le dimensioni di un settore – quello minerario - che in Sudafrica è attivo da almeno 130 anni hanno consentito all'industria meccanica del paese di sviluppare tecnologie proprie e di proiettarsi con successo sui mercati esteri: l'export, principalmente diretto in Africa (Namibia, Zambia e Botswana su tutti), ha totalizzato ben 433 milioni di dollari nel 2016 e tra le destinazioni non sono assenti USA e altri paesi europei. La produzione interna copre tuttavia solo una parte della domanda del mercato e il Sudafrica resta importatore netto di beni capitali in questo settore, nonostante un crollo degli acquisti da 921 a 598 milioni di dollari nel 2016 (-35,1%).

OPPORTUNITA' PER LE AZIENDE ITALIANE

Le gravi difficoltà che attraversa il settore minerario e la sostanziale stagnazione delle costruzioni consigliano di valutare con prudenza le iniziative in questo comparto, che per dimensioni e importanza nella storia economica del paese non può tuttavia mancare dalla presente analisi. Le possibilità di inserimento sul mercato sembrano comunque limitate ad alcune aziende di punta (in effetti, non risultano all'appello alcuni nomi importanti del panorama italiano) in grado di offrire un prodotto tecnologicamente competitivo. A questo proposito, si deve tener conto delle disposizioni della *Mining Charter*, che impone alle società minerarie di acquistare un minimo del 40% dei propri beni capitali da produttori locali – limite che a breve potrebbe essere alzato al 60%, malgrado l'industria utilizzatrice abbia messo in forte dubbio la capacità dei costruttori sudafricani di soddisfare fino a tal punto la domanda di macchinario specializzato. Resta inoltre la possibilità di incoraggiare joint ventures produttive con i costruttori locali per l'assemblaggio in loco delle parti tecnologicamente più avanzate delle macchine. Le prossime edizioni delle due manifestazioni fieristiche che si rivolgono al comparto minerario/costruzioni si terranno nel 2018 e si auspica, dopo anni molto difficili, che possano coincidere con una ripresa degli investimenti in Sudafrica.

FIERE ED ALTRE INIZIATIVE PER IL SETTORE

[ELECTRA MINING AFRICA](#) (Johannesburg, settembre 2018, biennale). La fiera, organizzata dal gruppo Montgomery, è specializzata nelle tecnologie minerarie e delle costruzioni ed è un punto di riferimento importante per l'industria utilizzatrice nell'area SADC.

BAUMA CONEXPO AFRICA (Johannesburg, marzo 2018, triennale): nel 2013 *Messe München* è entrata nel mercato sudafricano con la BAUMA, nota fiera internazionale del comparto costruzioni, poi ripetuta nel 2015.

Macchine utensili e per fonderia

IMPORT SUDAFRICA-MONDO 2014-2016, Macchine utensili							
Principali fornitori, valori e quote di mercato (Fonte: SARS - South African Revenue Service)							
Paese Partner	Dollari USA			% Quota			% Variaz. 2016/2015
	2014	2015	2016	2014	2015	2016	
Mondo	348.750.826	343.731.013	288.803.032	100.00	100.00	100.00	- 15.98
Germania	55.167.605	53.498.735	60.819.369	15.82	15.56	21.06	13.68
Cina	60.020.355	64.323.298	50.452.738	17.21	18.71	17.47	- 21.56
Italia	37.170.106	36.019.917	34.534.503	10.66	10.48	11.96	- 4.12
USA	30.245.783	19.911.083	31.131.408	8.67	5.79	10.78	56.35
Taiwan	30.496.458	26.913.018	20.870.175	8.74	7.83	7.23	- 22.45
Spagna	3.288.998	2.172.496	16.652.551	0.94	0.63	5.77	666.52
Svizzera	18.301.918	14.246.719	9.390.400	5.25	4.14	3.25	- 34.09
Giappone	14.596.504	23.721.731	8.791.141	4.19	6.90	3.04	- 62.94
Corea Sud	10.140.126	9.944.846	7.458.768	2.91	2.89	2.58	- 25.00
Regno Unito	24.945.164	21.304.943	7.209.593	7.15	6.20	2.50	- 66.16

IMPORT SUDAFRICA-MONDO 2014-2016, Macchine per fonderia							
Principali fornitori, valori e quote di mercato (Fonte: SARS - South African Revenue Service)							
Paese Partner	Dollari USA			% Quota			% Variaz. 2016/2015
	2014	2015	2016	2014	2015	2016	
Mondo	165.424.262	158.877.463	109.816.993	100.00	100.00	100.00	- 30.88
USA	19.009.295	10.289.614	22.731.577	11.49	6.48	20.70	120.92
Germania	20.508.210	21.261.574	18.938.992	12.40	13.38	17.25	- 10.92
Cina	24.699.684	31.007.557	18.220.058	14.93	19.52	16.59	- 41.24
Italia	13.693.359	16.185.470	9.997.414	8.28	10.19	9.10	- 38.23
Svizzera	16.377.452	12.541.420	6.298.128	9.90	7.89	5.74	- 49.78
Taiwan	8.630.616	7.889.208	4.906.262	5.22	4.97	4.47	- 37.81
Giappone	8.724.390	13.303.829	4.661.549	5.27	8.37	4.24	- 64.96
Turchia	3.586.786	3.115.936	4.478.352	2.17	1.96	4.08	43.72
Regno Unito	20.055.991	16.571.373	4.351.654	12.12	10.43	3.96	- 73.74
Corea Sud	3.920.660	5.246.800	2.518.069	2.37	3.30	2.29	- 52.01

VALUTAZIONI DI SETTORE/MERCATO

Settori di sbocco come l'automotive e il settore ferroviario continuano ad attrarre cospicui capitali in Sudafrica grazie a una politica industriale che concede forti incentivi agli investitori. Dal lancio avvenuto nel 2013, *l'Automotive Production and Development Programme – APDP (2013-2020)* ha portato al settore investimenti per circa 200 miliardi di rand (quasi 14 miliardi di euro). Molti dei grandi costruttori mondiali sono presenti nel paese (Toyota, Nissan, Renault, BMW, Mercedes-Benz, Volkswagen, GM, Ford, Iveco, Isuzu, MAN, Scania, Volvo), dando un forte contributo allo sviluppo della subfornitura locale. La debole congiuntura attuale non ha scoraggiato l'annuncio di diversi nuovi investimenti (alcuni esempi: \$ 800 milioni dal nuovo entrante Beijing Automotive International Trading Company; \$ 450 milioni da BMW per il nuovo SUV X-3; \$ 350 milioni da Volkswagen per espansione impianti; \$ 200 milioni da Ford per il nuovo SUV Everest), visto che i grandi gruppi considerano il Sudafrica una piattaforma per l'export verso tutta l'area subsahariana, e in alcuni casi anche il resto del mondo.

In campo ferroviario, i piani governativi di sviluppo possono aprire nuove opportunità di inserimento commerciale per i costruttori italiani di macchine utensili. Sul fronte del trasporto passeggeri, spicca il programma di ammodernamento gestito dalla società statale [PRASA](#) (*Passenger Rail Agency of South Africa*), che prevede investimenti pari a 123 miliardi di rand (8,5 miliardi di euro) per il rinnovo della flotta dei treni con l'acquisto di 7.200 carrozze nell'arco di vent'anni, oltre a 172 miliardi di rand (circa 11,9 miliardi di euro) destinati a stazioni, depositi e sistemi di segnalazione. Tali investimenti sono anche finalizzati a sviluppare l'industria ferroviaria in Sudafrica attraverso l'imposizione ai fornitori, per ogni commessa pubblica, di un contenuto locale pari ad un minimo del 55/65 per cento. In tal modo alcuni grandi gruppi internazionali sono stati incentivati ad investire massicciamente nel paese: come Alstom, che controlla il 61% di *Gibela Rail Transport Consortium*, joint venture con partner sudafricani che nel 2013 si è aggiudicata un mega contratto da 51 miliardi di rand (3,5 miliardi di euro) per la fornitura di 3.600 carrozze ferroviarie entro il 2027 (600 treni *X' Trapolis Mega*): nel 2017 è prevista la consegna del primo treno che sia mai stato costruito in Sudafrica. Altre commesse di rilievo stanno arrivando dalle amministrazioni locali, specie del Gauteng (treni passeggeri Gautrain).

Il governo sudafricano è ugualmente riuscito ad attrarre cospicui investimenti nel comparto merci, di competenza della società pubblica [TRANSNET Freight Rail](#). In questo caso i contratti di fornitura prevedono un contenuto locale del 40%, che ha incentivato colossi come *China South Rail*, *General Electric* e *Bombardier* a stabilirsi nel paese con propri impianti produttivi. Nel 2015 TRANSNET ha aggiudicato commesse per 50 miliardi di rand (3,4 miliardi di euro), finalizzati alla fornitura di 1.064 locomotive diesel ed elettriche, a joint venture guidate da questi grandi gruppi internazionali. Questi contratti hanno trainato importanti investimenti nella subfornitura (assemblaggio [motori Rolls-Royce MTU](#)), e va segnalata la costituzione a Johannesburg di una filiale produttiva dell'italiana Lucchini nel 2015 (ruote ferroviarie).

Secondo le informazioni raccolte con alcuni agenti attivi in Sudafrica, in determinati segmenti come taglio metalli, rettifica, stampaggio e formature, pressocolata, la presenza del macchinario italiano potrebbe essere rafforzata. Peraltro, gli impianti sono generalmente obsoleti (età media dai 10 ai 25 anni) e necessitano di ammodernamenti. Esiste inoltre un potenziale per intensificare i processi di automazione a causa della carenza di manodopera qualificata e di un'alta conflittualità del lavoro. In alcuni segmenti molto specializzati, specie quelli caratterizzati da una predominante presenza straniera, l'industria "locale" potrebbe essere già pronta per l'automazione 4.0, benché molti osservatori la ritengano generalmente prematura per il Sudafrica, considerati gli alti costi di investimento iniziali e la necessità, che ispira anche la politica industriale del governo, di creare posti di lavoro per combattere la gravissima piaga sociale della disoccupazione.

L'Italia resta tra i primi fornitori del Sudafrica, ma la concorrenza di Cina e Taiwan sta mettendo sotto pressione i nostri esportatori, che hanno visto ridursi la propria quota di mercato al 12% (macchine utensili) e 9,1% (fonderia) rispetto al 17% che potevano vantare in entrambi i casi ancora nel 2013.

OPPORTUNITA' PER LE AZIENDE ITALIANE

L'avvio di piani industriali in Sudafrica che daranno nuovo impulso alla meccanica di precisione può essere l'occasione giusta per promuovere con più decisione l'offerta italiana. Si mira quindi a intercettare una parte della nuova domanda destinata ad emergere nel mercato, e a contrastare la concorrenza asiatica sottolineando il carattere di particolare qualità, specializzazione, flessibilità e capacità di adattamento alle esigenze del cliente che i costruttori italiani sanno tradizionalmente garantire.

FIERE ED ALTRE INIZIATIVE PER IL SETTORE

[MACHINE TOOLS AFRICA](#) (*Johannesburg, 12-15 maggio 2020, triennale*). La fiera è organizzata dal gruppo Montgomery in collaborazione con [MTMA – Machine Tools Merchants' Association](#), associazione degli agenti e

importatori sudafricani di macchine utensili. Si tratta di un evento unico per il settore in tutta l'area SADC e costituisce un'occasione fondamentale per interagire con i rappresentanti sudafricani di macchine utensili. La fiera è inoltre arricchita da una corposa offerta di seminari, che possono offrire l'opportunità di presentazioni su particolari novità tecnologiche (industria 4.0).

Corsi di formazione in collegamento con la [National Tooling Initiative – NTI](#). La NTI è un programma finanziato dal governo e gestito dall'associazione di categoria [TASA – Toolmaking Association of South Africa](#), con l'obiettivo di formare o ri-formare le competenze perdute nel settore. UCIMU ed altre associazioni di categoria italiane, come AMAFOND, potrebbero valutarne le possibili sinergie con le proprie strategie di marketing internazionale, considerato che si tratta di un vasto programma di formazione che al momento occupa oltre 1.200 apprendisti.

Componentistica automotive

IMPORT SUDAFRICA-MONDO 2014-2016, Componentistica automotive							
Principali fornitori, valori e quote di mercato (Fonte: SARS - South African Revenue Service)							
Paese Partner	Dollari USA			% Quota			% Variaz. 2016/2015
	2014	2015	2016	2014	2015	2016	
Mondo	872.290.183	903.556.235	915.311.485	100.00	100.00	100.00	1.30
Germania	240.322.386	232.143.125	235.676.266	27.55	25.69	25.75	1.52
Botswana	57.484.277	111.487.165	106.830.840	6.59	12.34	11.67	- 4.18
Cina	78.740.405	91.370.856	95.853.807	9.03	10.11	10.47	4.91
USA	70.706.322	68.642.338	80.433.701	8.11	7.60	8.79	17.18
Giappone	80.128.515	81.585.596	72.966.565	9.19	9.03	7.97	- 10.56
Tailandia	34.176.610	35.334.359	54.240.975	3.92	3.91	5.93	53.51
Spagna	20.521.291	20.549.591	24.165.633	2.35	2.27	2.64	17.60
Rep.Ceca	17.055.897	20.782.287	23.583.128	1.96	2.30	2.58	13.48
Polonia	18.084.213	18.432.897	20.784.758	2.07	2.04	2.27	12.76
Francia	22.800.881	19.065.106	18.187.598	2.61	2.11	1.99	- 4.60
14° Italia	20.503.743	18.228.111	13.445.160	2.35	2.02	1.47	- 26.24

VALUTAZIONI DI SETTORE/MERCATO

L'industria automobilistica è strategica per il Sudafrica considerato che, incluso l'indotto, dà lavoro a quasi 700.000 persone in un'economia afflitta da un altissimo tasso di disoccupazione (27%). La produzione si aggira sui 650 mila veicoli all'anno e il settore dà inoltre un contributo importante all'export (10-15% circa). Da molti anni il governo incoraggia con decisione gli investimenti nel settore: dal lancio avvenuto nel 2013, l'*Automotive Production and Development Programme – APDP* (2013-2020) ha portato al settore investimenti per circa 200 miliardi di rand (quasi 14 miliardi di euro). Molti dei grandi costruttori mondiali sono presenti nel paese (Toyota, Nissan, Renault, BMW, Mercedes-Benz, Volkswagen, GM, Ford, Iveco, Isuzu, MAN, Scania, Volvo), dando un forte contributo allo sviluppo della subfornitura locale.

Gli accordi commerciali internazionali consentono al Sudafrica di esportare automobili in esenzione da dazi negli USA e in Unione Europea, purché sia rispettata la condizione che richiede un 60% minimo di contenuto locale nel veicolo venduto all'estero. L'Italia esporta componentistica in Sudafrica e il settore offre opportunità anche per investimenti produttivi in loco (sono già presenti importanti realtà italiane – [CLN Group](#) – ed è recentemente emerso un nuovo interesse ad investire da parte di altre aziende).

OPPORTUNITA' PER LE AZIENDE ITALIANE

A prescindere dall'export dall'Italia, che si rivela in calo (benché probabilmente sottostimato dalla fonte locale: l'Istat ne colloca il valore a 49 milioni di euro nel 2016), lungo la filiera automobilistica le opportunità più

interessanti sembrano essere nella collaborazione industriale, considerati i massicci incentivi del governo e il requisito del contenuto locale. Inoltre, in questo come in altri settori industriali, occorre tener conto della possibilità di avvalersi di programmi specificamente destinati ad imprenditori appartenenti a categorie storicamente svantaggiate, come il *Black Industrialists' Programme*, che dà accesso a finanziamenti anche a fondo perduto e facilita la partecipazione all'investimento da parte dell'[Industrial Development Corporation](#), finanziaria controllata dal governo sudafricano.

FIERE ED ALTRE INIZIATIVE PER IL SETTORE

[AUTOMECHANIKA](#) (Johannesburg, 18-21 settembre 2019, biennale). La fiera, organizzata da *Messe Frankfurt*, è un punto di riferimento importante per l'industria settoriale nell'area SADC. Una partecipazione italiana, principalmente rivolta ai produttori di componentistica (associazione ANFIA), potrebbe essere estesa ai costruttori di autoattrezzature (associazione AICA).

Missione in Sudafrica con incontri BtoB e visite ad aziende (Forum Ambrosetti). Un intervento più mirato potrebbe prevedere una missione in Sudafrica, con organizzazione di incontri BtoB, di aziende italiane interessate a partnership industriali con controparti locali. Per un coinvolgimento maggiore con l'industria locale e le autorità governative, la missione potrebbe coincidere con l'annuale [Forum Ambrosetti](#) (Johannesburg, ottobre), che mira specificamente a promuovere collaborazioni industriali e ha nell'automotive uno dei settori di principale interesse.

Salute/Biomedicale

IMPORT SUDAFRICA-MONDO 2014-2016, Apparecchiature elettromedicali							
Principali fornitori, valori e quote di mercato (Fonte: SARS - South African Revenue Service)							
Paese Partner	Dollari USA			% Quota			% Variaz. 2016/2015
	2014	2015	2016	2014	2015	2016	
Mondo	168.117.943	193.145.509	173.408.252	100.00	100.00	100.00	- 10.22
Germania	40.388.499	48.473.232	33.364.763	24.02	25.10	19.24	- 31.17
USA	29.815.235	34.327.480	31.199.934	17.73	17.77	17.99	- 9.11
Cina	14.955.996	14.254.713	17.522.781	8.90	7.38	10.10	22.93
Paesi Bassi	8.226.961	14.394.695	16.030.580	4.89	7.45	9.24	11.36
Svizzera	13.433.877	11.742.473	11.881.697	7.99	6.08	6.85	1.19
Francia	3.014.429	2.856.704	7.504.795	1.79	1.48	4.33	162.71
Giappone	10.516.175	8.878.526	6.642.042	6.26	4.60	3.83	- 25.19
Svezia	336.853	296.025	6.318.424	0.20	0.15	3.64	2034.42
Regno Unito	10.648.575	13.767.331	5.984.267	6.33	7.13	3.45	- 56.53
Australia	3.652.672	5.145.485	4.588.491	2.17	2.66	2.65	- 10.82
14° Italia	2.385.365	3.930.190	3.240.833	1.42	2.03	1.87	- 17.54

VALUTAZIONI DI SETTORE/MERCATO

La sanità in Sudafrica riflette la forte sperequazione dei redditi nel paese e si caratterizza per una netta demarcazione tra un settore pubblico in gran parte inefficiente, che serve l'80% della popolazione, e un settore privato di alto livello qualitativo, fortemente specializzato e in grado di attrarre le migliori professionalità mediche, riservato a quanti (circa 9 milioni di persone), direttamente o attraverso i pacchetti assicurativi offerti dai datori di lavoro ai propri dipendenti, hanno la possibilità di accedere alle costose cure che fornisce.

Con l'obiettivo di eliminare o ridurre tali disparità, nel 2012 il governo ha lanciato un programma – *National Health Insurance* – finalizzato a garantire a tutti i cittadini un'assistenza sanitaria gratuita di buon livello nell'arco di 14 anni. Uno dei presupposti del NHI è costituito dalla costruzione di adeguate strutture sanitarie, che andranno

attrezzate e che in alcuni casi hanno vaste dimensioni. La spesa pubblica per la sanità è in ogni caso cospicua ed è preventivata in 187,5 miliardi di rand nel 2017 (circa 13 miliardi di euro, pari al 4,3% del PIL).

Nel settore medicale (complessivamente inteso) il Sudafrica esprime anche una produzione propria, che si stima possa coprire all'incirca il 20% della domanda interna e che, per quanto orientata prevalentemente a prodotti non tecnologici (arredi per ospedali, materiali di consumo, ecc.), comprende alcuni segmenti di eccellenza (si noti il recente lancio di una macchina per la radiografia a corpo intero da parte dell'azienda [Lodox Systems](#)).

Per quanto riguarda specificamente le apparecchiature elettromedicali, la quota italiana sulle importazioni sudafricane è modesta – meno del 2% - e non sembra rappresentare in modo adeguato la forza e qualità tecnologica della nostra industria di settore, che nel 2016 è stata in grado di totalizzare un export pari a 778 milioni di euro (di cui solo 3,3 milioni verso il Sudafrica). Il mercato d'importazione in Sudafrica è dominato dai prodotti tedeschi e statunitensi, ma una prolungata debolezza del rand, per un'industria che ha una proiezione essenzialmente interna (benché in Sudafrica il turismo sanitario dagli altri paesi africani sia un fenomeno diffuso), rischierebbe di dirottare parte della domanda verso l'Asia. Nel settore privato, gli elevati standard sanitari incoraggiano comunque la fedeltà al prodotto europeo e americano, che offre maggiori garanzie qualitative.

I segmenti più interessanti sembrano essere: sistemi di monitoraggio del paziente, odontoiatria, dialisi, diagnostica per immagini, ma la sofisticata comunità medica sudafricana si dimostra generalmente molto attenta alle innovazioni tecnologiche e non si può escludere pertanto l'esistenza di un potenziale di mercato per nessuna categoria di prodotto.

OPPORTUNITA' PER LE AZIENDE ITALIANE

La presenza del prodotto italiano in Sudafrica appare sottodimensionata rispetto alla capacità della nostra industria settoriale di proiettarsi con successo sui mercati internazionali. L'invito annuale di delegazioni alle fiere in Italia (come Expodental a Rimini) non appare sufficiente a promuovere il Made in Italy, né a valutare adeguatamente il potenziale del mercato sudafricano. Occorre pertanto moltiplicare gli interventi promozionali, accompagnandoli con uno studio approfondito del settore.

FIERE ED ALTRE INIZIATIVE PER IL SETTORE

[**AFRICA HEALTH**](#) (*Johannesburg, 29-31 maggio 2018, annuale*). Unico evento fieristico dedicato al settore salute in Sudafrica, la manifestazione ha una buona esposizione agli operatori professionali locali e di altri paesi africani.

Sicurezza

IMPORT SUDAFRICA-MONDO 2014-2016, Sicurezza (Security, CCTV, Burglar, Fire Alarms & Hydrants, Biometric, Safes, Elec Sig & Safety Equip, Radio Remote, Cont Panels)							
Principali fornitori, valori e quote di mercato (Fonte: SARS - South African Revenue Service)							
Paese Partner	Dollari USA			% Quota			% Variaz. 2016/2015
	2014	2015	2016	2014	2015	2016	
Mondo	703.059.762	673.755.495	616.679.224	100.00	100.00	100.00	- 8.47
Cina	234.914.750	208.366.444	166.425.599	33.41	30.93	26.99	- 20.13
Germania	60.277.948	60.065.198	70.401.694	8.57	8.91	11.42	17.21
USA	57.731.094	61.635.315	43.551.118	8.21	9.15	7.06	- 29.34
Corea Sud	16.618.794	20.665.522	24.917.901	2.36	3.07	4.04	20.58
Taiwan	38.535.176	22.333.534	24.450.073	5.48	3.31	3.96	9.48
Giappone	18.418.574	19.846.138	23.968.100	2.62	2.95	3.89	20.77
Vietnam	10.033.048	24.578.011	20.381.942	1.43	3.65	3.31	- 17.07
Malaysia	33.156.206	21.306.460	18.108.708	4.72	3.16	2.94	- 15.01
Svezia	3.934.055	9.370.688	17.932.094	0.56	1.39	2.91	91.36
Regno Unito	21.948.372	21.146.499	16.975.555	3.12	3.14	2.75	- 19.72
22° Italia	9.997.180	9.519.666	5.960.686	1.42	1.41	0.97	- 37.39

VALUTAZIONI DI SETTORE/MERCATO

Il Sudafrica è afflitto da uno dei tassi di criminalità più alti al mondo (3° posto in assoluto nel 2016), che costringe cittadini ed aziende a dotarsi di un complesso apparato di sicurezza, particolarmente articolato nei grandi centri urbani. Diverse società private operano sul mercato per garantire pattugliamento, pronto intervento – anche armato - in caso di emergenza e servizi di guardiania 24 ore su 24. Il giro d'affari prodotto dall'industria privata della sicurezza è tra i più grandi al mondo (50 miliardi di rand all'anno, quasi 4 miliardi di dollari), e continua a crescere ogni anno: sono circa 9.000 le imprese che si occupano di sicurezza e ben 400.000 le guardie private in regola - più di esercito e polizia messi insieme. Negli ultimi 5 anni anche i crimini più gravi, che si erano prima dimostrati in costante diminuzione, hanno ricominciato a crescere, mentre non si è mai invertito il trend in aumento dei crimini contro la proprietà (effrazioni, rapine a mano armata nelle case, ecc.). Inoltre, risultano triplicati i crimini contro il business nell'ultimo decennio. Molto alti sono i tassi di criminalità anche in altri paesi africani da dove abitualmente provengono visitatori professionali di Securex South Africa, come Nigeria e Kenya, o – benché più in basso nella graduatoria - Tanzania, Namibia e Zimbabwe. Il mercato sudafricano ha dimensioni notevoli, con importazioni che oscillano tra i 700 e gli 800 milioni di dollari, e per le aziende italiane può offrire opportunità in vari segmenti, come sistemi di allarme e antintrusione, videosorveglianza (TVCC), controllo accessi, building automation e sistemi antincendio.

OPPORTUNITA' PER LE AZIENDE ITALIANE

L'Italia può conquistare una quota di mercato (rispetto all'attuale 1%) che rappresenti più fedelmente la qualità della sua industria di settore, fatti salvi i grandi nomi già attivi in loco (Beghelli). Le nostre aziende sono mediamente caratterizzate da un alto livello tecnologico e hanno le carte in regola per competere con i concorrenti statunitensi ed europei

FIERE E ALTRE INIZIATIVE PER IL SETTORE

SECUREX SOUTH AFRICA (Johannesburg, 22-24 maggio 2018, annuale). La manifestazione, organizzata dal gruppo Montgomery, rappresenta un marchio internazionalmente noto e può rivelarsi un valido strumento promozionale. La fiera ha uno spettro settoriale completo, comprendendo anche una sezione dedicata al settore residenziale-industriale.

Gestione e trattamento acque

VALUTAZIONI DI SETTORE/MERCATO

Gli esperti parlano ormai di una crisi idrica imminente in Sudafrica, con gravi rischi per l'economia e la stabilità sociale. Il paese ha un territorio classificato per il 90% come arido o semi-arido ed è al trentesimo posto tra quelli con minori precipitazioni al mondo: 495 mm all'anno, peraltro mal distribuiti sul territorio nazionale, contro la media globale di 1033 mm. A peggiorare il quadro strutturale è intervenuta, nel 2015, un'intensa siccità (con il più basso livello di precipitazioni dal 1904, primo anno di rilevazione) che ha costretto il governo a dichiarare lo stato di calamità naturale in otto delle nove circoscrizioni regionali ("province"), in cui i gravissimi danni subiti dai raccolti e dal bestiame hanno messo a repentaglio la sicurezza alimentare del paese. La situazione è migliorata negli anni successivi, ma il Sudafrica resta strutturalmente soggetto a siccità (ogni 2-7 anni) e crisi idriche, che si sono ripetute molte volte nella sua storia. In questo momento, si calcola che il 30% delle città sudafricane è affetto da problemi di rifornimento idrico, tanto che nel 2017 le amministrazioni di alcuni grandi centri urbani, Città del Capo su tutti, sono state costrette a contingentare l'acqua alla popolazione, vietandone anche l'uso per finalità considerate non essenziali.

Nonostante la scarsità cui è soggetto, il paese non ha sviluppato buone capacità di conservazione delle risorse idriche: i sudafricani consumano in media 280 litri giornalieri di acqua a testa, ben al di sopra della media mondiale di 175 litri, con una percentuale eccezionalmente alta (40%) dei consumi domestici che è destinata ad innaffiare prati e giardini. Ogni anno, il paese consuma complessivamente circa 15 miliardi di metri cubi d'acqua. Dato il trend attuale e mettendo in conto la crescita demografica, si prevede che i consumi aumenteranno dell'1% all'anno fino a raggiungere i 18 miliardi di metri cubi nel 2030, quando si verrà a determinare un deficit annuo tra domanda e offerta stimato tra 1 e 3 miliardi di metri cubi. Secondo i risultati resi noti da una commissione di ricerca sudafricana (*Water Research Commission*), nello stesso 2030 il fabbisogno di acqua sarà del 17% più alto rispetto ad oggi.

Il Sudafrica ha pertanto urgente necessità di rimediare a tali condizioni sfavorevoli intervenendo con decisione nei sistemi di gestione delle risorse disponibili, sempre più scarse e contaminate. L'obsolescenza e cattiva manutenzione generale delle infrastrutture (un 25% circa dell'acqua va sprecata per dispersione), l'insufficiente capacità tecnica e professionale a livello municipale, il rifiuto o impossibilità di parte dell'utenza domestica di pagare il consumo di acqua sono solo alcuni dei problemi che affliggono il settore. Soltanto il 54% delle acque reflue municipali è trattato e almeno un quarto degli impianti di trattamento versa in condizioni critiche. Peraltro, alcuni dei maggiori settori dell'economia sudafricana, come l'industria mineraria e l'agricoltura estensiva, sono grandi consumatori di acqua e gli esperti, a prescindere dalla siccità, prevedono che il 60% dell'attività economica nazionale sia destinata, nel lungo periodo, ad essere frenata da insufficienza idrica in mancanza di urgenti interventi correttivi. Basti pensare che il 74% del consumo di acqua in Sudafrica è destinato ad usi agricoli (63%) e industriali (11%). E' lo stesso governo ad avvertire che la sicurezza idrica del paese è a forte rischio: le acque di superficie si vanno esaurendo in diverse regioni e urge l'adozione diffusa di tecnologie innovative che consentano di gestire le risorse alternative disponibili. La minaccia è anche ambientale: il drenaggio acido di miniera è uno dei temi più pressanti in questo ambito, anche a causa del difficile momento economico che ha indotto le grandi società minerarie ad abbandonare molte attività in Sudafrica (sono circa 6.000 i siti estrattivi ormai abbandonati). Sono in corso diverse iniziative, pubbliche e private, per il trattamento e il riutilizzo, per fini industriali o anche domestici, delle acque contaminate dall'attività mineraria (v. ad esempio [Water Reclamation Project](#)).

Benché in grave ritardo rispetto ai piani originari, sono in via di attuazione alcuni grandi progetti di cruciale importanza per garantire l'approvvigionamento idrico futuro, tra i quali spicca la seconda fase del *Lesotho*

Highlands Water Project (LHWP2). Questo progetto dovrà aumentare del 60% (fino a 1,27 miliardi di metri cubi) il trasferimento di risorse idriche dal piccolo stato del Lesotho verso il sistema integrato del fiume Vaal (14 dighe), che fornisce acqua al 45% della popolazione sudafricana e sostiene il 60% dell'economia nazionale, con particolare riferimento alla regione del Gauteng (area di Johannesburg), la più ricca del paese.

Il governo sudafricano ha pianificato varie strategie d'intervento ([*National Water Resources Strategy*](#)) ed è attualmente in esame un disegno di legge – *National Water and Sanitation Bill* – finalizzato a trasformare radicalmente il settore idrico, lungo tutta la filiera, anche attraverso l'istituzione di un ente regolatore nazionale (*National Water and Sanitation Infrastructure Agency*). Nel periodo 2016-2020 è previsto uno stanziamento complessivo di 125 miliardi di rand (€ 8,6 miliardi) per il settore. I principali interventi sono volti a favorire un maggior ricorso alle acque freatiche, l'incremento del riciclo delle acque reflue e la desalinizzazione.

Attualmente soltanto una porzione relativamente limitata - da 2 a 4 miliardi di metri cubi - del fabbisogno idrico annuale è coperto dall'utilizzo di acque sotterranee, mentre si stima che la resa rigenerabile potrebbe collocarsi tra i 7 e i 10 miliardi di metri cubi ogni anno. E' perciò notevole il potenziale per incrementare l'uso di questa fonte, specie in agricoltura. Peraltro, a causa dell'assenza di corsi d'acqua perenni nelle zone semidesertiche del paese, ben due terzi del territorio sudafricano dipendono dalle acque sotterranee.

E' inoltre previsto un aumento degli stanziamenti pubblici destinati a progetti di riciclo delle acque reflue per uso agricolo e industriale. Il primo grande progetto in Sudafrica è stato realizzato a Durban nel 2001 (*Durban Water Recycling Plant*), con capitali privati, e tratta circa il 10% delle acque di scarico dell'area metropolitana fino a un livello di quasi potabilità. L'impianto, che ha consentito di ridurre del 7% il consumo di acqua, soddisfa principalmente il fabbisogno dell'industria cartaria (*Mondi*) e di una raffineria della zona (*Sapref*). Ultimamente si moltiplicano gli appelli per l'utilizzo di acque reflue trattate anche per i consumi domestici, sulla scorta dell'esempio fornito da paesi come Singapore, Australia, alcuni stati USA o la vicina Namibia, dove ne fanno uso 300 000 abitanti nella capitale Windhoek.

La desalinizzazione incide al momento in percentuali minime sull'approvvigionamento idrico in Sudafrica, ma appare destinata a un ruolo ben più decisivo nel prossimo futuro, tanto che – secondo le stime del governo - essa dovrebbe provvedere al 10% del rifornimento idrico dei centri urbani entro il 2030. Nel 2017 un impianto costato 300 milioni di rand (circa € 18 milioni) è stato inaugurato vicino a Richards Bay (regione del KwaZulu-Natal) e il governo ha sottolineato come intenda realizzare altri impianti simili in tutto il paese. Nel Western Cape è previsto uno dei progetti più interessanti, dal costo di 8 miliardi di rand (€ 500 milioni) e una capacità annua pari a 55 milioni di metri cubi d'acqua. Anche la compagnia elettrica nazionale, Eskom, prevede di installare un'unità di desalinizzazione presso la propria centrale nucleare di Koeberg, sempre nella regione del Western Cape, con possibili sinergie con la municipalità di Città del Capo ove questa decidesse di realizzare un piccolo impianto nello stesso sito, che potrebbe fare da progetto pilota per un'altra installazione molto più grande da collocare sulla costa nord-occidentale.

Sono inoltre d'attualità progetti per il recupero delle acque piovane, soprattutto nel settore privato. A marzo 2017 la British American Tobacco ha annunciato di aver conseguito una riduzione del 50% sui consumi di acqua grazie ad un impianto di recupero installato nel 2014 presso il proprio stabilimento di Heidelberg, nel Gauteng, che ha consentito all'azienda di risparmiare 200 milioni di litri d'acqua in tre anni.

OPPORTUNITA' PER LE AZIENDE ITALIANE

In questo settore, il know-how italiano appare scarsamente presente in Sudafrica. Per le nostre aziende non potranno che aprirsi nuove opportunità, considerata l'urgenza del problema in questo e in altri paesi di area SADC e il conseguente aumento della domanda di soluzioni nel breve e medio periodo.

FIERE ED ALTRE INIZIATIVE PER IL SETTORE

IFAT AFRICA (*Johannesburg, 2019, biennale*). La manifestazione fieristica, organizzata da Messe München per la prima volta a Johannesburg nel 2015, abbraccia il settore ambientale nel suo complesso e può quindi rivelarsi uno strumento utile a promuovere anche altri comparti (riciclaggio e trattamento rifiuti, bonifiche, ecc.).

AFRICAN UTILITY WEEK (*Città del Capo, 15-17 maggio 2018, annuale*). Interessante manifestazione che ospita aziende primarie e presenta a latere un nutrito programma convegnistico.

Alta tecnologia

VALUTAZIONI DI SETTORE/MERCATO

Pur non essendo ancora un mercato ampio e maturo per le applicazioni tecnologiche, il Sudafrica esprime in questo campo alcuni segmenti di eccellenza. Il settore informatico e delle telecomunicazioni ha registrato negli ultimi anni una crescita rilevante, favorita dai cospicui investimenti pubblici e privati e dalla domanda crescente di servizi sofisticati finalizzati al miglioramento dell'efficienza produttiva. In tal modo, il Sudafrica vanta la rete di telecomunicazioni più sviluppata del continente africano ed offre soluzioni tecnologicamente avanzate ed uno spettro di servizi estremamente ampio e diversificato. Alcune delle principali aziende multinazionali di telecomunicazioni hanno effettuato importanti investimenti nel paese, avvantaggiandosi delle tecnologie disponibili localmente, mentre i progetti di interconnettività sulla costa atlantica e dell'Oceano Indiano stanno facendo del Sudafrica un importante hub continentale ed intercontinentale. Ci sono inoltre opportunità di sviluppo nell'ambito dei sistemi di controllo e di sicurezza, negli apparati elettronici per l'industria automobilistica, nello sviluppo di software, nell'ambito delle fibre ottiche e dei circuiti integrati, nelle applicazioni aeronautiche e satellitari. Interessanti prospettive esistono anche nel comparto delle nanotecnologie, biotecnologie, prodotti chimici, apparecchiature farmaceutiche e applicazioni tecnologiche per l'industria mineraria. Di conseguenza, esiste un terreno fertile per iniziative di cooperazione tecnica e commerciale in questi campi, favorite da una politica governativa di promozione dei processi di trasferimento tecnologico e dai crescenti investimenti nella formazione specializzata e nella ricerca scientifica. Anche il settore delle applicazioni militari strategiche offre numerose opportunità di collaborazione, in virtù del profondo processo di trasformazione che l'industria della difesa sudafricana ha sperimentato nell'ultimo decennio e dell'ambizione del paese di collocarsi tra le medie potenze militari, attraverso lo sviluppo di soluzioni industriali e l'adeguamento agli standard internazionali.

Progetto SKA - Square Kilometre Array. Per l'industria aerospaziale italiana può rivestire grande interesse il progetto SKA, che ha coagulato attorno a sé una vasta collaborazione scientifica internazionale. SKA è un progetto globale di scienza e ingegneria che mira a costruire la più grande rete di radiotelescopi al mondo in Sudafrica e Australia. Visti gli elevati costi di progettazione e costruzione, all'iniziativa partecipano circa 100 organizzazioni sparse in 20 paesi. Il quartier generale della *SKA Organisation* si trova nell'osservatorio Jodrell Bank nel Regno Unito e coordina i 10 paesi che supportano l'organizzazione: Australia, Canada, Cina, India, Italia, Olanda, Nuova Zelanda, Sudafrica, Svezia e Regno Unito. Quando sarà completato, SKA sarà un interferometro caratterizzato da un 1 km quadrato di area di raccolta, un grande campo di vista, un'estensione di alcune migliaia di km, e tecnologie innovative per ricevitori, trasporto ed elaborazione del segnale e calcolo. La grandezza di SKA rappresenta, per l'ingegneria e la scienza, un grande balzo in avanti, volto a rivoluzionare la conoscenza dell'universo e delle leggi fondamentali della fisica. SKA conterà centinaia di migliaia di

radiotelescopi, che permetteranno agli astronomi di monitorare il cielo con dettagli senza precedenti, migliaia di volte più velocemente rispetto ad altri sistemi esistenti.

Il megaprogetto astronomico sarà sviluppato in diverse fasi. La pre-costruzione ha avuto inizio nel 2012 e coinvolge la progettazione, il lavoro di ricerca e sviluppo, e la preparazione del contratto necessario per iniziare la vera e propria fase di realizzazione. Il corpo principale di SKA verrà costruito in due fasi, tra il 2018 e il 2023.

La costruzione dei radiotelescopi di SKA richiederà ai Paesi membri dell'Organizzazione un notevole impegno finanziario e di sviluppo tecnologico. La capacità produttiva dei settori industriali nazionali di riferimento sarà stimolata dalle nuove sfide che il progetto presenta nei settori della meccanica di precisione, dell'elettronica, delle telecomunicazioni, dell'informatica. Il settore del calcolo e dell'archiviazione di enormi quantità di dati sarà cruciale per la realizzazione del progetto.

L'Italia è tra i paesi membri più direttamente interessati alla realizzazione del progetto, visto anche il possibile coinvolgimento tramite la realizzazione, in provincia di Bologna, del Centro di Integrazione e Verifica della componentistica del radiotelescopio, opzione per la quale la Regione Emilia-Romagna ha mostrato forte interesse, in una logica più ampia di sostegno all'azione di costruzione di una rete di alta tecnologia sul territorio.

OPPORTUNITA' PER LE AZIENDE ITALIANE

Esiste l'opportunità di fornire un terreno comune di incontro e discussione tra le istituzioni sudafricane, la vasta comunità di ricercatori italiani presente nel paese e le imprese italiane e locali attive nei settori dell'alta tecnologia, per dare un contributo all'attivazione di uno scambio che può rivelarsi fecondo. Creando un contenitore annuale, i settori possono essere di volta in volta selezionati in base ai temi che suscitano maggiore interesse in un determinato momento, fermo restando un focus di base su innovazione e trasferimento tecnologico.

FIERE ED ALTRE INIZIATIVE PER IL SETTORE

AFRICA AEROSPACE & DEFENCE (Pretoria, 19-23 settembre 2018, biennale). Manifestazione molto nota dedicata a difesa/aerospazio. Si tratta, in assoluto, di uno dei principali eventi fieristici del panorama sudafricano e dell'area SADC, e ospita padiglioni nazionali di numerosi paesi. La manifestazione si svolge alle porte della capitale Pretoria (esattamente a Centurion), all'interno di un'area militare di vaste dimensioni.

Simposio su innovazione e trasferimento tecnologico. L'iniziativa dovrebbe essere impostata come contenitore annuale, con l'obiettivo di fondo di esplorare i possibili ambiti di collaborazione tra Italia e Sudafrica, contestualizzandoli nel panorama di competenze industriali, tecnologiche e scientifiche dei due paesi. Attraverso un coinvolgimento delle principali istituzioni locali competenti (principalmente il Ministero della Scienza e Tecnologia ed il Ministero del Commercio e dell'Industria), si possono effettuare un'analisi delle opportunità e dei contesti normativi sudafricani volti allo sviluppo di particolari settori industriali, coinvolgendo direttamente i numerosi studiosi italiani che in Sudafrica sono impegnati nella ricerca scientifico-tecnologica all'interno delle strutture locali. A livello italiano, si punta ad interessare agenzie di trasferimento tecnologico regionale, enti pubblici nazionali ed internazionali con sede in Italia (e.g. ICGEB), camere di commercio che rappresentano realtà territoriali dotate di settori industriali rilevanti per il Sudafrica (aerospazio, agroindustria, manifattura 4.0, energie rinnovabili, biotecnologie ecc.), nonché le imprese italiane più innovative già presenti sul territorio.

Agroalimentare

IMPORT SUDAFRICA-MONDO 2014-2016, Prodotti agroalimentari (incluse bevande)							
Principali fornitori, valori e quote di mercato (Fonte: SARS - South African Revenue Service)							
Paese Partner	Dollari USA			% Quota			% Variaz. 2016/2015
	2014	2015	2016	2014	2015	2016	
Mondo	3.283.622.706	3.016.236.402	3.015.116.361	100.00	100.00	100.00	- 0.04
Swaziland	252.941.666	262.437.902	256.001.962	7.70	8.70	8.49	- 2.45
Paesi Bassi	218.927.291	180.308.181	232.546.430	6.67	5.98	7.71	28.97
Indonesia	300.096.805	193.841.285	195.719.567	9.14	6.43	6.49	0.97
Brasile	203.864.212	198.585.346	189.293.246	6.21	6.58	6.28	- 4.68
Namibia	282.517.107	231.573.597	187.332.055	8.60	7.68	6.21	- 19.10
Spagna	140.924.934	108.803.512	170.943.430	4.29	3.61	5.67	57.11
Malaysia	80.804.073	103.423.675	141.506.065	2.46	3.43	4.69	36.82
Cina	139.477.066	131.840.403	130.943.053	4.25	4.37	4.34	- 0.68
Argentina	99.359.810	144.609.782	116.738.849	3.03	4.79	3.87	- 19.27
Francia	110.260.976	118.287.979	106.312.569	3.36	3.92	3.53	- 10.12
Regno Unito	132.161.347	89.398.399	106.129.190	4.02	2.96	3.52	18.71
Germania	144.974.419	110.685.451	97.431.766	4.42	3.67	3.23	- 11.97
Italia	107.402.071	102.273.063	92.184.028	3.27	3.39	3.06	- 9.86
United States	91.931.306	71.748.818	90.491.490	2.80	2.38	3.00	26.12
Thailand	124.604.692	127.583.219	75.498.549	3.79	4.23	2.50	- 40.82

VALUTAZIONI DI SETTORE/MERCATO

Il Made in Italy tradizionale gode in generale di indiscutibile prestigio nel mercato sudafricano ed esercita una crescente forza di attrazione sui ceti emergenti neri, benché sia accessibile solo a un segmento limitato di consumatori locali (il reddito annuale pro capite non raggiunge infatti i 5.300 dollari). La presenza di una folta comunità italiana (circa 50.000 residenti), anche di seconda generazione, contribuisce inoltre alla diffusione dei nostri prodotti. L'agroalimentare made in Italy, in particolare, può crescere anche al traino di una rete non trascurabile di ristoranti autenticamente italiani. In questo comparto il nostro export verso il Sudafrica ha raggiunto buoni livelli, riuscendo a confermare un valore attorno ai 98 milioni di euro nel 2016 (secondo l'Istat, mentre il dato locale ne situa il valore lievemente più in basso).

Non sembra mancare lo spazio per aumentare l'attuale quota dell'Italia sulle importazioni sudafricane dal mondo, benché si tratti di un settore in cui le decisioni degli importatori possono essere fortemente condizionate dalla volatilità del tasso di cambio rand/euro. Nessuna categoria merceologica può essere esclusa da un pacchetto promozionale: va inoltre tenuto conto che il recente accordo – *Economic Partnership Agreement (EPA)* - fra Unione Europea e paesi SACU (più Mozambico) estende l'accesso preferenziale al mercato sudafricano a nuovi prodotti UE di origine agricola, come alimentari a base di cereali, carni suine, formaggi. Merita infine una sottolineatura il riconoscimento e la conseguente protezione prevista dall'EPA per ben 50 denominazioni d'origine italiane (su complessive 250 europee), che può rivelarsi un passo importante per contrastare efficacemente il fenomeno dell'Italian sounding.

OPPORTUNITA' PER LE AZIENDE ITALIANE

L'indiscutibile forza di attrazione del prodotto italiano si scontra, in questo momento, con la volatilità del rand, pur nettamente apprezzatosi rispetto a un anno fa, le difficoltà economiche dei consumatori e un'offerta locale che in alcuni segmenti è in grado di garantire una buona qualità a prezzi competitivi. Servono quindi iniziative per contrastare tali fattori in un comparto merceologico che negli ultimi anni ha acquisito buon rilievo nella struttura

dell'export italiano (6,1% del totale) verso un mercato, come quello sudafricano, indubbiamente sensibile al prezzo dei prodotti di largo consumo. Esiste inoltre un cospicuo potenziale inespresso nel caso di alcune regioni italiane, pur capaci di generare un non trascurabile export agroalimentare, che balzano agli occhi per una quasi totale assenza in Sudafrica (alcuni casi sono Umbria, Sardegna, Marche, Basilicata). Alcuni degli importatori adducono un'assenza di iniziative promozionali che facciano conoscere i prodotti regionali al mercato locale, oppure dimostrano di essere rimasti all'idea, ormai superata, di produzioni prettamente artigianali da parte di aziende non strutturate e quindi non "esportabili". Urgono quindi interventi mirati per diffondere la conoscenza, presso gli importatori locali e le catene della GDO sudafricana, dei prodotti agroalimentari di quelle regioni che risultano pressoché assenti dal mercato. L'introduzione di aziende di punta può fare da traino anche per i produttori regionali più piccoli, che possono contribuire a soddisfare la domanda come contoterzisti, approvvigionando quindi quelle realtà regionali che si dimostrano meglio strutturate per affrontare la sfida dei mercati esteri.

FIERE ED ALTRE INIZIATIVE PER IL SETTORE

FOOD & HOSPITALITY AFRICA (*Johannesburg, 6-8 maggio 2018, annuale*). La manifestazione fieristica, organizzata dal gruppo Montgomery, rappresenta un marchio consolidato da decenni in Sudafrica e si rivolge ai produttori agroalimentari, nonché di attrezzature per comunità ed ho.re.ca., cui può essere esteso l'invito a partecipare.

AFRICA'S BIG 7 (*Johannesburg, 24-26 giugno 2018, annuale*). Manifestazione in concorrenza con Food & Hospitality, rappresenta anch'essa un marchio consolidato sul mercato sudafricano.

Azioni presso la grande distribuzione (GDO) sudafricana. Il Sudafrica vanta una GDO sofisticata e dotata di articolazioni anche all'estero, specie nei mercati dell'area SADC. E' diffuso anche il fenomeno del private label: diversi prodotti agroalimentari (pasta, olio, conserve di pomodoro, ecc.) arrivano dall'Italia e sono venduti in Sudafrica con marchio GDO (soprattutto Woolworths). In certi casi la GDO vende quasi esclusivamente con marchio proprio (di nuovo Woolworths), mentre altre catene (Pick'n'Pay, Spar, Checkers) puntano maggiormente sul brand del prodotto. L'alto livello della GDO locale consente di proporre iniziative, variamente modulabili, di promozione dei prodotti italiani all'interno di essa, con utilizzo del logo *Extraordinary Italian Taste*. Sarebbero anche di grande utilità missioni in Italia rivolte ai responsabili acquisti della GDO per ricercare nuovi prodotti da commercializzare in Sudafrica e nell'area SADC.

Progetto regioni-obiettivo. Si propone un duplice intervento a favore delle regioni i cui prodotti sono scarsamente presenti sul mercato sudafricano: a) missioni di importatori sudafricani sui territori per incontri BtoB e visite ad aziende di punta locali; b) missione di aziende agroalimentari in Sudafrica per incontri BtoB e giornate enogastronomiche attuate in collaborazione con la catena di ristoranti autenticamente italiani (marchio *ospitalità italiana*).

Arredamento e design

IMPORT SUDAFRICA-MONDO 2014-2016, Articoli di arredamento e illuminotecnica							
Principali fornitori, valori e quote di mercato (Fonte: SARS - South African Revenue Service)							
Paese Partner	Dollari USA			% Quota			% Variaz. 2016/2015
	2014	2015	2016	2014	2015	2016	
Mondo	720.196.127	731.308.759	652.953.071	100.00	100.00	100.00	- 10.71
Cina	399.098.881	397.776.104	334.965.185	55.42	54.39	51.30	- 15.79
Germania	48.379.741	50.609.487	44.165.560	6.72	6.92	6.76	- 12.73
Italia	27.756.555	31.243.742	31.136.362	3.85	4.27	4.77	- 0.34
Tailandia	26.056.448	24.132.684	21.637.147	3.62	3.30	3.31	- 10.34
Lesotho	2.978.524	14.451.683	21.601.522	0.41	1.98	3.31	49.47
Rep. Ceca	12.877.523	10.762.916	17.067.158	1.79	1.47	2.61	58.57
Malaysia	20.450.854	21.248.594	14.408.903	2.84	2.91	2.21	- 32.19
Polonia	13.479.359	15.033.292	14.355.620	1.87	2.06	2.20	- 4.51
Regno Unito	14.228.882	10.293.742	12.212.989	1.98	1.41	1.87	18.64
USA	14.460.561	12.595.979	11.698.389	2.01	1.72	1.79	- 7.13

VALUTAZIONI DI SETTORE/MERCATO

Le importazioni dalla Cina (51,3% del totale) dominano un mercato che nella fascia alta continua tuttavia a guardare all'Italia come modello di eleganza, stile e distinzione. Tale modello esercita grande forza di attrazione sui ceti neri emergenti, che in questo momento storico rappresentano probabilmente il maggior potenziale di espansione per i beni di consumo italiani in Sudafrica.

Accanto a una grande distribuzione che vende mobili e accessori di qualità media o medio-bassa, fabbricati localmente o di importazione, esiste una rete, piuttosto circoscritta, di importatori specializzati in prodotti di alta qualità e fidelizzati da lungo tempo al Made in Italy, che hanno spesso anche una proiezione su altri mercati dell'Africa subsahariana. Pur rivolgendosi essenzialmente a una clientela di nicchia, meno condizionata da restrizioni finanziarie, essi tuttavia incontrano qualche difficoltà nell'attuale contesto valutario, molto instabile, e calo dei consumi. Sembra pertanto utile sostenerli attraverso iniziative in loco, caratterizzate da contenuti di comunicazione e d'immagine oltreché prettamente commerciali, fermo restando che esiste lo spazio per introdurre altre aziende italiane che producono arredo di alta gamma. Appare più difficile, date le attuali condizioni economiche del Sudafrica e malgrado importazioni esenti da dazio, favorire la commercializzazione del prodotto italiano di qualità media, in presenza di una forte concorrenza di prezzo anche da parte dei produttori locali.

OBIETTIVI TRIENNALI E STRATEGIE DELL'INTERVENTO PROMOZIONALE

L'obiettivo è quello di rafforzare l'immagine del Made in Italy come prodotto d'eccellenza, ad alto contenuto di design, coinvolgendo attivamente la comunità locale degli importatori. I consueti inviti al Salone del Mobile restano utilissimi, ma non possono che avere un impatto limitato sulla percezione globale del mercato sudafricano.

INIZIATIVE PROPOSTE PER IL SETTORE

DESIGN JOBURG – ROOMS ON VIEW (Johannesburg, 25-27 maggio 2018, annuale). Si tratta dell'unica mostra all'altezza dell'immagine del Made in Italy che si intende trasmettere. DESIGN JOBURG è dedicata esclusivamente al mobile di alta qualità stilistica, e si tiene presso il Convention Centre di Sandton, a Johannesburg, nel cuore finanziario del paese. Il budget deve essere adeguato a finanziare un allestimento sofisticato, in linea con l'obiettivo di comunicare al pubblico l'eccellenza del Made in Italy settoriale.

DECOREX (Johannesburg, 8-12 agosto 2018, annuale). Questa manifestazione ha un taglio "trasversale" e non appare adeguata a promuovere l'arredo italiano di qualità, data la presenza dominante di produttori locali e stranieri di livello medio o medio-basso.

Collaborazione industriale

Il Sudafrica offre interessanti opportunità di investimento in partnership con società locali, soprattutto in quei settori che sono in cima alla lista della politica industriale del governo e beneficiano pertanto di forti incentivi. In generale, le autorità sudafricane mirano a creare o ri-creare un'industria manifatturiera solida, favorendo gli investimenti in settori ad alta intensità di manodopera o comunque in grado di attivare e alimentare un indotto vasto e articolato. La finalità di fondo è duplice: a) ridurre la dipendenza del paese dall'export di commodities, attenuando le pesanti conseguenze sull'economia provocate dagli incontrollabili ribassi dei prezzi sui mercati internazionali; b) integrare le masse senza lavoro nell'economia nazionale creando nuova occupazione.

Oltre ai requisiti di contenuto locale, è di primaria importanza valutare le complesse implicazioni che sulle decisioni di investimento può avere la legislazione nota come *Broad Based Black Economic Empowerment – BBBEE*, che di fatto vincola, quando il committente è statale, a forme di compartecipazione di partner sudafricani appartenenti alle categorie dichiarate "storicamente svantaggiate" (neri, asiatici, coloured), incidendo a cascata anche sui subfornitori. Ciò costituisce una sfida, ma anche un'opportunità: laddove gli investimenti avvengono in partnership con soggetti appartenenti a queste categorie, esiste la possibilità di avvalersi di finanziamenti a fondo perduto, come nel caso del *Black Industrialists' Programme*, e risulta più agevole ottenere la partecipazione di sostegno della finanziaria pubblica [Industrial Development Corporation](#).

Si ritiene che i settori da esplorare per iniziative di collaborazione industriale siano essenzialmente tre:

- **Componentistica automotive**, dove incidono i forti incentivi del governo a favore degli investimenti in loco;
- **Materiale ferroviario**, considerati i massicci investimenti pubblici per l'ammodernamento delle ferrovie e l'esistenza di requisiti di contenuto locale (fino al 60% in questo momento);
- **Agroindustria**, considerata la specializzazione italiana, l'abbondanza delle materie prime agricole e l'attenzione dedicata al settore dal governo nel quadro dell'[Industrial Policy Action Plan – IPAP](#).

INIZIATIVE PER IL SETTORE

Missione in Sudafrica per incontri BtoB con potenziali partner industriali. Questa iniziativa può estendersi ai tre settori evidenziati, studiano possibili sinergie con:

- a) [Forum Ambrosetti in Sudafrica](#), iniziativa annuale di Ambrosetti-European House finalizzata a favorire partnership industriali e investimenti nel paese.